Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Sabato 25 Agosto 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXX N. 203

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione; — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

dipartimento di Passariano 1806-1814.

rvizio militare - Massoneria - Il primo giornale - Napoleone in Friuli - Nuova guerra con l'Austria.

Ciò che riusciva più pesante di qualsiasi altra imposizione, era il servizio militare. Riusciva una cosa nuova ed estremamente irritante il dover dare la migliore gioventù, le migliori braccia tolte al lavoro proficuo per irreggimentarle negli eserciti di Napoleone e non per breve tempo.

Dal giorno in cui gli Stati Veneti furono definitivamente aggregati al Regno Italico, Napoleone non cessò dal reclutare la migliore gioventù per ingrossare le file del suo esercito. Si possono calcolare a 96 mila uomini reclutati dal Governo Italico dal 1806 al 1814, chiamati in ben otto leve — nota il D'Agostini — senza contare in queste i volontari, i marinai e le leve Cisalpine dal 1797 al 1806, le quali — per amore o per forza — servirono quasi per intero fino alla caduta di Napoleone.

Un servizio militare, cioè, che si protraeva per circa quindici anni! Il nostro Friuli nelle otto leve dal 1806 al 1813, fornì una media di ottocento uomini per leva; ed i Friulani, gente robusta e disciplinata, furono utilizzati da Napoleone nelle guerre di Germania aggregandoli alle divisioni italiane ch'ei si compiaceva di tener unite alla grande armata francese.

«Egli vi invita — faceva dire Napoleone nei suoi proclami — ad unirvi ad una schiera di eletti, che appella suoi confratelli d'armi, che infatti ha, in uno con lui, divise le fatiche e le glorie.» Alcuni dapprincipio abbagliati dalla grandezza di Napoleone, si arruolarono nella grande armata; ma poi furono necessarie le coscrizioni passando anche il contingente che ogni Dipartimento doveva fornire.

* * *

Nelle condizioni nuove di libertà in cui si trovarono gli Stati ex Veneti, poterono fondarsi e prosperare le società segrete, che sorsero per impulso dei Francesi. Da quest'epoca (1808) data appunto la fondazione in Udine della prima «*Loggia Napoleone*» ch'ebbe per sede il palazzo Percoto in via Liruti. Ben poco si sa circa la vita di questa associazione, e se dobbiamo credere a quanto se ne scrisse di altre consimili, tolti i riti, esse si riducevano a dei suntuosi banchetti per maggior gloria di Napoleone vero *Grande Architetto* de' suoi Stati.

E' risaputo che questa *Loggia* apparteneva al *rito Scozzese*; aveva facoltà di creare *Liberi muratori* e d'iniziarli ai primi tre gradi simbolici di ∴ *Apprendista*, ∴ *Compagno*, e ∴ *Maestro*, obbligandoli a conformarsi in tutto e per tutto ai regolamenti generali dell'ordine.

Vi appartennero le notabilità più spiccate di Udine e della provincia e da un Elenco del 1809 appprendiamo che tra i Dignitari della *Loggia* eravi il Prefetto Teodoro Somenzari, il Pocuratore del dipartimento Giuseppe Lirutti, gli abati Greatti e Bianchi ed il letterato Oliva del Turco di Aviano, tanto benemerito collezionista di memorie locali.

Per quanto se ne può sapere, le sedute erano sempre aperte al grido di «*Vive l'Empereur*» quale protettore, ed evviva al Principe Eugenio *Gran Maestro* dell'Ordine in Italia.

Il Comandini riferisce che nel 1811 verso la fine di dicembre la Loggia massonica «*Napoleone*» di Udine, conferì una medaglia d'oro al *fratello* Teodoro barone Somenzari traslocato alla Prefettura di Brescia.

La dedica incisa dice:

AL F ∴
T ∴ SOMENZARI
CHE PARTE
—
IL 29 DEL X MESE
1811

Del resto quello che se ne sa è ben poca cosa, e l'azione della *Loggia* deve essere ricercata negli atti che i suoi affigliati andavano compiendo nella vita pubblica.

* * *

Le savie leggi Napoleoniche diedero un grande impulso alle arti, alle scienze, alla letteratura anche nei piccoli centri. Trovò quindi buon terreno il giornalismo, che al principio del sec. XIX aveva una funzione assai limitata.

Dopo la visita fatta al Dipartimento di Passariano dal Vice Re Eugenio, sorse un piccolo foglio ufficioso che usciva irregolarmente col titolo di «*Giornale di Passariano*».

Il primo numero uscì il 19 Dicembre 1806, preceduto da una circolare del Prefetto Somenzari che ne raccomandava l'abbonamento a tutti i Comuni del Passariano. Ebbe a collaboratori i migliori letterati Friulani, tra i quali l'abate Greatti buon allievo del Cesarotti, e che verseggiava con successo. Per l'arrivo del Vice Re a Udine, egli fece stampare un sonetto in cui salutava il Principe Eugenio così:

Eccelsa prole d'un più divo Augusto
Che per via di trofei dà legge al mondo,
Tu imago sua, de' suoi pensier fecondo,
Sulle sue traccia afferri il grande e il giusto.

E finiva con questa chiusa sonante:

O d'Italia delizia! a Te ben note
L'arti son di regnar; qui hai cuori e braccia;
Tutto fa Prence amato, e tutto puote.

Il giornale durò un anno e mezzo, cessando il 30 Giugno 1808. Pare che la gente non si desse, più che tanto, pensiero di sapere le notizie politiche, economiche e pratiche che il giornale pubblicava. Fu ripreso quattro anni dopo (il 22 Gennaio 1813), ed ebbe due periodi distinti, uno Francese ed uno Austriaco. Col primo Gennaio del 1814 fu — conservandone il titolo — continuato dal Governo Austriaco che aveva rioccupato il Friuli.

* * *

Alla fine d'ottobre del 1807, Napoleone partì da Fontainebleau diretto a Venezia. Lo accompagnavano i due Ministri Francesi Champigny e Decrè ed il gran Giudice. Seguiva anche il vice re Eugenio coi Ministri del Regno Italico.

A Venezia ed a Treviso, Napoleone ebbe accoglienze entusiastiche: non poteva essere diversamente in Friuli ove giunse col seguito al principio di dicembre.

Il bar. Somenzari andò ad incontrarlo al Tagliamento (linea del confine Dipartimentale) insieme al Vicario Capitolare di Udine. Lessero, alla presenza dell'imperatore, un indirizzo improntato alla più alta ammirazione pel loro Sovrano: notevole — sopratutto pel suo significato — quello del Clero Diocesano «onde felicitarla — dice il testo del discorso — delle sublimi memorande imprese che la costituiscono l'Eroe dell'Universo e la ammirazione dei secoli, ed assicurarla insieme di tutta quella leale sudditanza che in modo particolare e distinto impone loro la religione».

Non è a ridire quante e quali feste furono fatte in Udine e nel Friuli in onore di Napoleone; sorpassarono in magnificenza tutto quello che s'era fatto sino allora. Pullularono i versi d'occasione e gl'indirizzi della nobiltà; si diedero spettacoli, parate, solennità religiose, pranzi, banchetti, ricevimenti e luminarie. Stette a Udine tre giorni, alloggiando nel Palazzo Belgrada ove già s'era fermato Pio VI.

In quest'occasione il Prefetto Somenzari fece incidere una lapide da collocare a Campoformido. L'epigrafe a caratteri d'oro diceva:

NAPOLEO MAGNUS
PIUS FELIX INVICTUS AUGUSTUS
FOEDERE CAMPOFORMIDENSI
PACIFICUS
XVI KL. NOV. AN.
MDCCXCVII.

* * *

In questo periodo di pace, le risorse economiche erano andate man mano migliorando, tanto che si sarebbero finalmente riavute le povere popolazioni, se l'Austria non avesse in segreto continuato ad affilare le armi.

Francesco I.o spiava il momento di poter rifarsi su Napoleone delle patite sconfitte, ed approffittando della situazione in cui questi era caduto per le guerre di Spagna, pensò di dichiarare guerra alla Francia. Durante l'inverno 1808 '09, l'Austria armò febbrilmente. Ma Napoleone considerava «*cosa da pazzo*» che Francesco I.o pensasse di attaccarlo. Siccome però ne conosceva le intenzioni, preparò un piano di guerra: egli assumeva il comando dell'armata in Germania contro l'Arcid. Carlo, mentre il Vice Re Eugenio comandava l'esercito d'Italia contro l'Arcid. Giovanni.

Il 9 aprile 1809 un parlamentario Austriaco consegnò al generale Broussier la dichiarazione di guerra, ed il giorno 11 dichiarò «che l'esercito Austriaco aveva ordine di «avanzarsi e di trattare come nemici tutti quelli che avessero «fatto resistenza».

Non valse l'eroismo Francese nella battaglia di Rivoli Bianchi presso Venzone, perchè gli Austriaci erano calati nella pianura Friulana per le tre vie di Caporetto, di Gorizia e di Monfalcone. Il Vice Re Eugenio, inferiore di forze, dovette ritirarsi sulla linea del Livenza, per cui gli austriaci s'impadronirono di tutto il Friuli. La battaglia di Campomolle presso Sacile (16 aprile 1809), fu una sconfitta pel Vice Re Eugenio che dovette precipitosamente riparare dietro la linea dell'Adige.

Pare ch'egli non seguisse interamente gli ordini di Napolene, e s'ebbe da lui i più aspri rimproveri.

Ma l'entrata trionfale di Napoleone in Vienna, dopo tre vittorie in Germania, determinò l'immediato richiamo dall'Italia dell'Arcid. Giovanni. Il Vice Re Eugenio inseguì gli austriaci nella loro ritirata, continuando la sua marcia in avanti sino ad unirsi all'esercito francese. La battaglia decisiva avvenne sui campi di Wagram, e la conseguente vittoria portò all'apice la potenza di Napoleone.

Il trattato di pace di Schönbrunn presso Vienna (14 ottobre 1809), impose all'Austria le più dure condizioni. Essa perdette tutti i porti che teneva sull'Adriatico e rimase — unica volta — totalmente esclusa dall'Italia. *G. Bragato*

(La fine al prossimo sabato).

Un momento di sosta.

Le gazze dopo un lungo starnazzamento di penne, hanno raccolto il volo sulla cima degli alberi e squittiscono a pena come presse dal terrore di un temporale vicino; e le rane sopite fra cannuccia e cannuccia si lasciano assorbire dalla dolcezza fangosa della palude senza intonare nel lor metro noioso la solita lamentosa canzone.

Oh che vuol dire? Che vuol dire intendo che i proletari della poesia versificatori e verseggiatori, tacciono, quasi oppressi da un incubo e non empiono, più insistentemente, continuamente, inesorabilmente, come per lo passato, il bello italo regno di versetti, di versucci, di versacci?

Poichè cotestoro — da quando la verghetta di Mercurio li tramutò — son proprio gazze, e rane ancora dacchè Aristofane ebbe la felice idea di collocarle nella palude infernale per far ammattir Bacco varcante:

Alle canore muse
di sonanti zampogne in pregio siamo
Brechechec, coàc, coàc.

E di lì balzerellando su poeti e prosatori latini e italiani, risalirono, rane della palude letteraria fino al mille settecento che li conciò per le feste. Il Gessner, descrivendo, con i suoi colori di paesista idilliaco *la notte*, dopo aver teso l'orecchio al *gre gre* delle ranelle, l'osserva candidamente: «Così appunto un miserabile verseggiatore canta con aria ridente la virtù del suo Mecenate e nel suo poetico furore, quanto può comportare la sua piccìola testolina, vedendo in ispirito le mensa del suo protettore imbandita di squisite vivande e bottiglie, son si crede inferiore nei suoi scipiti versi, non versi,» ai grandi poeti.

Il Parini con quella sua solita maestria li chiama «di Pindo musiche rane» e li onora di un lungo paragone colle verdi e fangose abitatrici dei piccoli stagni, e il Giordani (anche lui, l'uomo serio!) deplora la «infelicissima fecondità» per cui «questi cantori ci nascono come rane» —

Come vedete *rane* sotto tre aspetti per lo meno, i poveracci!

Non attribuite dunque a me le metafore che han messo le penne o la pelle vischiosa a quella prava gente, che io rispetto ed inchino da lontano anche perchè tante buone persone non abbiamo sparso sangue e parole invano a predicare la tolleranza.

E ringraziatemi dell'erudizione fatta così a fior di pelle e... a fior di labbra, che accarezzerà la vostra *siesta* signore cortesi.

E' così dolce un po' di bagno erudito, ma un bagno tepido, blando, che sopisca le membra, quando le idee si abbandonano giocondamente a un loro fantasioso disordine... Non è vero?

Dicevo che tanto più adesso ho intenzione di rispettarli, anzi addirittura di stimarli, che sono diventati gente di mondo e hanno imparato a non far gemere i torchi così alla leggera.

Perchè, sapete, continuano a verseggiare: oh! se continuano! non tanto che in passato, ma insomma... Una delle persone più colte, geniali e gentili che vanti il nostro Friuli, G. Ellero, mi faceva osservare che c'è un'età in cui ogni uomo che sappia leggere e scrivere correttamente ha fatto dei versi. Meno male! Un secolo fa il Giordani diceva «che in Italia la metà almeno di quelli che sanno leggere, presumono di far versi. Non sapranno altro al mondo, ma si credono poeti». Come vedete del progresso c'è: massime se si considera quanti pochi sappiano... leggere e scrivere correttamente.

Fuori di scherzo se la smania di far versi è scemata di molto, quella di pubblicarne senza compassione, senza carità cristiana, inesorabilmente di mediocri, di cattivi, di cattivissimi, s'è quasi arrestata. Massime da cinque anni a questa parte. Basta prendere in mano i cataloghi delle case editrici e fare il confronto con gli ultimi tre decenni del secolo scorso.

C'è ancora chi scrive versi stecchettiani, carducciani, d'annunziani, marradiani, pascoliani e romantici anche, per le illustrazioni o per i giornaletti letterarj di provincia o per le varie *farfalle* o *amori illustrati*, ma le riveste serie o non pubblicano righe rimate o le accettano soltanto se sotto hanno la firma di un poeta, diciamo così, riconosciuto.

Fra gli studenti universitari in lettere — dove un tempo si reclutava il maggior numero di varseggiatori da un soldo — oggi chi scriva versi è *rara avis*. Ci si vergogna quasi. Fra i professori, almeno frai i professori giovani, *idem*. Ed erano soliti studenti e professori, a grattare il colascione romantico o neoclassico a più non posso, e a prendere a braccetto le muse d'Italia, come fossero tante sartine.

Ora siamo fatti più seri; alla poesia abbiamo sostituito la critica e questo ci ha portato anche ad una tale incontentabilità nei riguardi della forma, che chi scrivesse versi come si usava tempo fa, oggi troverebbe sempre fra gli amici una decina per lo meno che lo sconsiglierebbero dal pubblicarli.

Poi c'è anche la preoccupazione della lotta per l'esistenza, che s'è, a dir poco, duplicata, c'è l'organismo sociale che s'è irrigidito, per cui, come non sarebbe più possibile la vita del bohémien, così non trovi chi si prenda il lusso di cullarsi, sul fior dell'età, quando è d'uopo lavorare e farsi strada, nella vacuità sonora e lamentosa d'una ballata romantica o nel pulviscolo d'oro ondeggiante come un velo, tra il marmo pario, d'un'asclepiadea carducciana.

Del resto questo non significa che la poesia venga meno. Anzi! Allora, con tutto quel ben di Dio, si diceva: — la poesia muore, la poesia è morta! E non ci mancava altro che un Bossuet che facesse la sua brava orazione in morte di *madama*. Adesso, e ci sono — oltre il Carducci che tace — tre o quattro poeti di vero valore, e ce n'è parecchi che pur non attingendo le altezze di quelli, hanno i loro versi formalmente correttissimi, animati da una vena tenue, ma costante e sensata.

In complesso pare che i non analfabeti d'Italia, s'abbiano posta nella rocca saldissima del cuore questa bella massima: che è lecito scriver versi, che è ilecito anche annoiare gli amici e costringerli a lodare con mezzi termini della roba che loro non va, ma anche che non è assolutamente onesto far perdere tempo e danaro ai *dilettanti* ed ai *critici* con lo stamparli e metterli in commercio.

Il che mi pare sia di buon augurio per la letteratura d'Italia.

Cassacco. *B. Chiurlo.*

Una genealogia non esatta

(In seguito ad un articolo sul conte Pietro di Savorgnan inserito nella «Gazzetta di Venezia» del 14 agosto).

Il D. Luigi Bassi nel suo articolo elogiativo del nostro illustre concittadino Conte Pietro di Savorgnan-Cergneu-Brezzà, accenando ad alcuni particolari — della di lui famiglia, incorse, secondo me, in una qualche inesattezza, che mi permetto di rettificare, e ciò in riguardo ai miei prediletti studii storico genealogici.

Da un documento esistente tra notai ignoti dell'archivio notarile di Udine *(1303 ind: I dic. VI exeunte novembri — Cividale.)* veniamo edotti che D.no Dyetalmo figlio q.m D.ni Conradi di Savergnane alla presenza, tra gli altri, di «Fratre Nicolao de Savorgnano» ebbe da D.na Helicuza de Flagonia, quale Badessa del manastero di Cividale, due masi, l'uno sito in Castillerio l'altro in Byclnia, con patto di restituzione quando mai questa venisse richiesta, sub pena dupli.

Questo Dyetalmo per il suo possesso di Cergneu si diceva di Cergneu ed è il capostipite degli odierni di Savorgnan-Cergneu-Brazzà.

Ciò premesso, avvertiamo essere notorio, che l'antica famiglia di Brazzà discesa da quel D.no Federico de Brazago, il quale nel 1186-11 Dicembre permutava dei terreni con D.no Wodolrico de Porpedo (parg: arch: Frangipane) si divise in due rami; di Brazzà superiore, e di Brazzà inferiore, e che ancor prima che questi si estinguessero cioè verso la metà del secolo XV. parte dei loro castelli di Brazzà, andarono e per donne e per vendite, in mano di altre famiglie.

Ricorda, in proposito, il D.r Vincenzo Ioppi che già alla metà del XIV secolo i due castelli di Brazzaco, anzichè appartenere a due sole famiglie feudatarie, erano proprietà di ben sette consorti, distinti in diversi casati.

Pietro figlio di Detalmo di Cergneu (il di cui figlio Gaspare aveva sposata Betta del q.m Corrado di Brazzà) acquistò l'anno 1357 il feudo con la parte del castello superiore, che fu di Corrado e Matteo q.m Francesco di Brazzà.

Coll'andare del tempo troviamo poi questa famiglia di Cergneu padrona di quasi tutto quel feudo e chiamarsi di Brazzà.

La discendenza di Pietro di Cergneu, si divise in due rami, uno dei quali terminò d'esistere nel 1629, mentre l'altro fiorisce. Tutt'oggi nei di Savorgnan-Cergneu-Brazzà al quale apparteneva il celebre esploratore conte Pietro Governatore del Congo.

Per essere preciso dirò, che un terzo ramo, originato da Giovanni, fratello di Pietro di Cergneu, finì nel 1715 in Polisena moglie di Francesco di Attimis di Cordovado.

Ora, se, come di fatto, i sig.ri di Cergneu-Brazzà hanno la medesima origine coi di Savorgnan, i primi però storicamente, non sono da confondersi coi secondi, e cioè coi discendenti di Federico e di Fulchirco q.m Rodolfo di Savorgnan, fratello quest'ultimo di Corrado padre di Detalmo di Cergneu sopradetto

RODOLFO DI SAVORGNAN
1250 investiti dal Patriarca Gregorio

CORRADO
era † 1291

DETALMO DI CERGNEU † 1311

PIETRO DI CERGNEU
1357 acquista parte del castello di Brazzà dal quale gli odierni signori di Savorgnan - Cergneu - Brazzà

RODOLFO
era † 1257

FEDERICO
dal quale i Savorgnani

FULCHERIO 1299
dal quale i Savorgnan di Cividale

del Monte — del Torre — della Bandiera dai quali i Savorgnan

Uccellis e di Artegna

La successione di Rodolfo di Savorgnan si divise, a sua volta, in moltissimi rami che si dissero Savorgnan del Torre, del Monte, della Bandiera, di Cividale.

Un ramo di quelli della Bandiera ci chiamarono per eredità Savorgnan Uccellis; un altro Savorgnan d'Artegna, senza notare i tanti rami collaterali ed anche spurei, che diedero uomini ben conosciuti nella nostra storia.

Questi Savorgnan non hanno altro di comune coi di Savorgnan Cergneu Brazzà che l'identità dell'origine, ed ogni singolo ramo ha una storia sua propria, come pure l'hanno i di Savorgnan Cergneu di Brazzà.

Il celebre Tristano di Savorgnan che assediato in Ariis resistette nel 1411 all'esercito dell'imperatore Sigismondo, fu padre di Urbano capostipite dei Savorgnan del Torre e di Pagano capostipite dei Savorgnan del Monte. Il famigerato Antonio, autore del massacro del giovedì grasso in Udine 1511, appartenne alla linea del Torre; mentre il rinomato Girolamo, che unicamente difese il suo forte di Osopo dalle armi imperiali e che ottenne tante prerogative per sè e sua famiglia della Veneta repubblica, era della linea *del Monte*, rappresentata oggi dai figli del q.m Marchese Giuseppe di Savorgnan.

Ove poi si voglia attentamente esaminare la genealogia dei di Savorgnan Cergneu Brazzà si troverà che gran parte delle gentildonne entrate in quel casato sono sortite dalle più cospicue famiglie del Friuli; ma non se ne riscontrerà una, che abbia appartenuto o che si sia accasata nel patriziato Veneto come ben si trovano invece nella linea dei Savorgnan del Monte.

Luigi Frangipane

TEMPI ANDATI

La dimostrazione di Udine per la morte di Camillo Cavour

Era il 7 Giugno 1861, e ad Udine giungeva funerea la angosciante notizia che il giorno prima a Torino era spirato il più grande cittadino d'Italia, Camillo Benso di Cavour, il Presidente del Consiglio dei Ministri di Vittorio Emanuele II.o Padre della Patria!

Tutta Udine provò in quel dì un senso di angoscioso sgomento, incerta se la marcia gloriosa della redenzione italica per la scomparsa di Lui avesse a subire una sosta.

Ai giovani specialmente, che anelavano di accorrere nell'esercito o sotto la guida dell'Eroe al supremo cimento, l'infausto annunzio suonò come campana funebre alle loro calde aspirazioni patriottiche.

Il Ginnasio - liceo si trovava allora nell'ex convento della Madonna delle Grazie; e nella mattina dell'8 Giugno mesti, dolenti, prima di recarsi nelle loro aule, gli studenti del liceo si raggrupparono nei portici, che circondano l'ampio cortile.

— *Oggi non si danno lezioni*, — gridano unanimi, *oggi la Patria è in lutto profondo. Nostro dovere è di fare una imponente dimostrazione di dolore patriottico, nostro e dell'intera cittadinanza.*

Passano in mezzo a noi mesti, cercando nascondere le lacrime, il Rettore Grion, i Professori Braidotti, Candotti, Cassetti, A. Pirona, Petronio, Pontoni.

Dichiariamo loro, che niuno interverrebbe alla scuola; e quei bravi ed amati Professori, nobili ed ammirevoli figure di docenti indimenticabili, annuirono subito al desiderio nostro che rispecchiava così bene i loro sentimenti. Anzi, i professori Braidotti, Cassetti, Candotti ci andavano incuorando, ripetendoci:

— E' morto Cavour, è vero; è morto il più grande fra gli Italiani che volevano liberarci..; ma vivaddio, non è morta l'Italia!...

Care nobilissime anime!...

* * *

Si vuole dunque una manifestazione di cordoglio. L'intesa sul modo di compierla, corre di bocca in bocca.

Si stabilisce di formare una grandiosa colonna di studenti, divisi per classe, con a capo quelli di ottava, percorrendo silenziosi le principali vie della città, e di assistere ad una Messa funebre da noi fatta celebrare in S. Pietro Martire.

Vola per Udine come un guizzo la notizia dell'intendimento nostro, e prima ancora che ci movessimo a due per due dall'Istituto, i negozi tutti venivano chiusi.

La lunga fila di quella studiosa gioventù si forma, s'allinea e discende la gradinata del sacro tempio.

Percorre il *Giardino*, infila borgo S. Bartolomio, svolta la piazza Contarena, procede per Mercato vecchio ove al Caffè del Commercio (che occupava allora una parte del *Dorta* e del Negozio della sig.ra Schiavi) frequentato unicamente dagli Ufficiali Austriaci, questi cavallerescamente si ritirano, compresi anch'essi dalla santità del sentimento che angosciava Italia tutta; da Mercatovecchio, la colonna piega per borgo S. Pietro Martire, ed entra nella Chiesa.

Fu facile a noi trovare un Sacerdote che leggesse una Messa bassa da morto, e forse mai più, da così numeroso stuolo di giovani, fu ascoltato con sentita devozione il sacro ufficio, al quale faceva da assistente Sante Nodari.

Ritornammo per i borghi (così si chiamavano allora) S. Cristoforo, Gemona, d'Isola e Giardino per separarsi poi nel cortile del Ginnasio Liceo.

In ogni via, il popolo udinese numerosissimo o faceva ala o ci seguiva nell'andata e nel ritorno, scoprendosi il capo.

Ricordo, tra quella balda e promettente giovinezza italica, tra i molti: Giovanni Marinelli, Piero Bonini ed il fratello suo Aristide, Lorenzo Fabris, Gustavo Monti, Carlo Marzona, Pietro Mini, Sante Nodari ed Ernesto Chiaradia.

Il gabinetto dentistico C. Cracco diretto dal D.r P. Mazzaloni Medico Chirurgo Specialista, col 15 Settembre prossimo viene traslocato in Via della Posta N. 8 P. P.

Tutto il giorno la città fu raccolta nel lutto e nel dolore, e nella sera vi furono le solite dimostrazioni con petardi e segni a pennello per le strade e sui muri delle case di striscie tricolore.

* * *

Ho nominato più su il professore Don Giovanni Cassetti da Caneva di Tolmezzo. Quale valentissimo maestro di lettere egli fosse, lo ricordano tutti i superstiti suoi scolari, che ebbero la ventura di assistere alle sue lezioni, e moltissimi anche non studenti rammentarono il suo grande patriottismo.

Un mio *intimo* amico, a cui egli portava un commovente affetto, trovandosi a Brescia nel 1865 quale emigrato dall'Austria, si lasciò prendere da nostalgia e cercò di far pratiche per ottenere un salvacondotto onde rivedere i suoi cari.

Il Cassetti che si teneva sempre informato di quanto succedeva ai suoi diletti scolari emigrati nel Regno, scrive al giovane d'allora e pur troppo vecchio di oggi una lettera, di cui ricordo i seguenti brani vibranti d'amor patrio:

«Mi dicono che tu vuoi ritornare « sia pure per poco in Friuli. Nol « voglio credere, perchè tu non devi « rivedere l'Austriaco, se non di « fronte, quando si combatteranno « le supreme battaglie del nostro « riscatto che non devono esser « lontane. »

« Ti conosco troppo per non sa- « pere che non piegherai a veruna « debolezza ed ascoltando la voce « del tuo maestro, starai

« saldo si come torre che non crolla
« per furiar di venti.»

Questa lettera bastò, perchè dell'animo del mio amico sparisse ogni nostalgia.

Questi erano i tempi, questi gli Uomini, questi i Maestri, anco se Sacerdoti, di allora!...

Tarcento 20 Agosto 1906.

L. Perissutti.

Il sacerdote Gallino

che celebrò la messa per l'apertura del Parlamento.

Nel numero del 26 luglio, ho [illegible]blicato una serie di ricordi in[illegible] al periodo della vita cittad[illegible] che segna le più fiere e aud[illegible]affermazioni della volontà ferm[illegible] gli udinesi di riunirsi alla gr[illegible] famiglia italiana; e tra le alt[illegible] fu ricordata la veramente gra[illegible] dimostrazione con cui fu solu[illegible]ta qui l'apertura solenne del primo Parlamento italiano a Torino, il [illegible]raio del 1861, per iniziati[illegible] signora Berletti moglie de[illegible]orato Berletti in via Ca[illegible] [illegible]

[illegible] voluto raccogliere qualche memoria anedottica intorno a questo sacerdote patriota: e mi rivolsi perciò alla maestra signora Nascimbeni, nella cui famiglia don Giovanni Gallino allora viveva, in fondo a Mercatovecchio, in una casa dell'ing. Tavasani ora di proprietà Minisini, fra il negozio di questi e la casa dell'avv. Pietro Coceani. Il sacerdote Gallino, in unione al padre della maestra, teneva una scuola privata, che fra gli allievi suoi contava i figli delle più cospicue famiglie cittadine, oltre a parecchi della provincia: un'ottantina e più di giovanetti: notiamo, fra i sopravviventi (e ce ne sono parecchi, ancora) il marchese Paolo di Colloredo.

Qualche aneddoto

Era, don Giovanni Gallino, un sacerdote di carattere gioviale. In casa, almeno con «le donne» non parlava mai di «politica»; ma però le due donne, maestra Nascimbeni ed una sua zia, ricordano che leggeva qualche libro in cui si parlava di Mazzini, di Garibaldi, di Vittorio Emanuele, di Cavour — dei maggiori, insomma, che in quell'epoca gloriosa diressero l'Italia ai suoi grandi destini. L'Odorico Nascimbeni, suo collega, non parlava nemmeno egli mai, di politica: la figlia anzi ne conserva ricordo come uomo che non si interessasse punto di cotali faccende.

— El predi, a l'ere un pôc matarane, di ridi: mi par simpri di sintìli a bacanà ogni tant cuand ch'al fevelâve un miò pari...

— Une volte, — narra la vecchia zia — a l'ha bastonàd i crovazz... E vignivin ogni dì a sechà l'anime, cui sunà la campanele di chase. Lui si ha stufàd; e chapad su un bocòn di manèl, iu ha spietads daùr de puarte. — Glin-dilindin!... — e lui, pront a saltà fûr e iù legnadis!... e po', siàrisi dentri. E lòr che vevin tuart, vie lôr indenant plui che di presse e sbrundulànd — Maledete Pie None!...

E la buona vecchia sorrideva, nel rievocare questo ricordo.

* * *

Don Giovanni Gallino diceva messa a S. Pietro Martire, alle sei e mezza-sette d'ogni mattina, eccettuate le domeniche nelle quali diceva messa ultima nella chiesetta dei Filippini, in via della Posta: la così detta *Messa del Delegato*, perchè vi assisteva il rappresentante politico del Governo e gli impiegati della Delegazione, gli uffici della quale erano dove è oggi la Prefettura.

Per quella messa domenicale, il nostro sacerdote si aveva fatto lavorare dalla «zia» polsini in seta, scegliendone egli medesimo i colori: bianco, rosso e verde.

— E al *Dominus vobiscum* — soggiunze la vecchia — a l'alzave lis man in mûd, che chei polzins si vedessin.

* * *

Per dare un'idea del carattere gioviale del prete Gallino, la egregia maestra mi narrò questi particolari: dopo passato in pensione, tornò egli a stabilirsi in Friuli, nella sua piccola patria S. Daniele; e ogni tratto veniva a Udine, a far visita alla famiglia Nascimbeni. Eb bene: raccontava che gli era stata accordata la facoltà di confessare, la quale prima non aveva; e che seguivano, con talune delle sue penitenti, dialoghi press'appoco del seguente tenore:

— Isal tropp che sês stade a confessasi?

— Une setemane...

— Ben ben: vàit, vàit, e stàit ancie un mes senze tornà...

Oppure, ad altre che gli confidavano: — Miò marit cussì, mio fradi culà, mio zinar culàvie...; egli diceva:

— Ma benedete dal Siguor!... contàimi i pechas vuestris, e no' chei di chei altris!..

La messa dimostrativa.

[illegible] messa del 18 feb[illegible] venne una [illegible] mia madre: [illegible] mi fasi el [illegible] zvansighis, par [illegible] pre' Zaneto...» — [illegible]ben...» — rispose mia madre.

— Ma chi era quella donna?..

— Non abbiamo mai saputo. Quando don Giovanni è venuto a casa, egli rincasava sempre di buon ora, la mamma gli disse: «— Cà, sior mestri; a l'ha une messe....» — «Sì, sì...» — rispose egli e non aggiunse parola. Ma doveva sapere di che si trattava...

— E la Messa?

— Nel domani, dunque, egli va in Chiesa. Intanto che si celebrava la funzione o poco dopo... ricordo che andò più in lungo del solito, mentre pre' Giovanni era breve nel dirla... venne qualche donna a casa, a narrare: — «Se vessin vidût ce tante int, a S. Pieri Martar!... o se vessin vidut!... E il predi a l'ha dite un oremus, che dugh e' lu disevin daur di lui...».

— Tornò a casa subito dopo, pre Giovanni?

Qui interloquisce la vecchia zia.

— Altro che!... Al corr, al corr a clase, e apene ientrat al domande: — «Isal pront el cafè?...» — «Ael tante premure?... là àel di là?... » — «Eh, o' voi in preson!..» — «Po parcè?...» — «Sao jiò?... e' iere tante int, là, a messe!... e' han chantad... se sao iò?...» Par ben che vadi, o' varin la pulizie in chase... o' varin une perquisizion... — E no la ditt nualtri.

Interrogatori e perquisizioni.

— Difatti, nella stessa mattina — riprese la signora maestra: — venne in casa il commissario conte Berretta, per una perquisizione... Devo premettere però che la mamma aveva fatto già portar via da una donna, nel grembiale; parecchi libri... un grembiale pieno... E fu perquisita la camera del prete e furono pesquisiti i libri tutti degli scolari.

— Mi ha detto, un di quegli scolari... suo cugino Nascimbeni... che il prete ebbe a dir loro, trattarsi di un ispettore scolastico governativo...

— Sarà bene: era così pronto di spirito, don Giovanni!... Il commissario, però, non ha trovato nulla di compromettente. Da basso, a spettavano i gendarmi...

— E tante int! — suggerì la vecchia, che s'interessava alla rievocazione di quei tempi andati. — Tante in!.. E duç e' disevin:» — Ah puar predi! puar predi!..»

— E non è stato chiamato, in polizia, il prete?

— Sicuro. Lui e i due nonzoli... uno è ancor vivo, anzi. Egli, però, don Giovanni prima di andarci, ha preso i due nonzoli e li ha condotti a bere un boccale...

— Che furbo!.. Per istruirli su quel che dovevano dire!..

— Probabilmente. Il fatto è che andarono in polizia, vi furono interrogati a lungo... un paio d'ore e più, forse; ma poi tornarono tutti tre.

— Saranno stati in pensiero, loro?

— Oh io ero piccina: ma può ben credere... Ricordo solo che più volte, in quelle due ore, è venuto in casa nostra certo Bastianino Pecile... un vecchio dai capegli lunghi... e domandava: — xelo tornà el prete? xelo tornà?.. « — No' gnancora...» — E a questa risposta, se ne andava impensierito, fremendo.

— E sua madre, non fu chiamata?

— Anche lei, per chiederle chi fosse la donna che aveva portato le due zvanzighe. Ma ella rispose, ed era la verità, che non la conosceva; che altre volte, altre donne, avevano portato al prete qualche messa; e che perciò non si aveva fatto caso.

— E don Giovanni, quando è tornato a casa, che cosa ha detto?

— Niente: era del solito umore. Parlando della perquisizione fattagli in camera, diceva scherzando: « — Cuand che i hai viart el cassettin dal bêz, se i vess ditt: i se gòmodi, forsi che no si varessin scomponùds a là indenant a cirì gnott!..» — Era sempre così faceto, per temperamento.

Don Giovanni emigra in Piemonte travestito da mugnaio

— E il prete, dopo, se ne andò in Piemonte?

— Sì, qualche mese dopo, non posso precisare. In quell'anno, gli scadeva la patente di maestro, che l'Austria rinnovava ogni cinque anni; ed a lui non fu rinnovata causa di quella messa. Egli perciò si decise di passare il confine. Ricordo che mia mamma e mia zia gli cucivano i denari nelle vesti...

— Sa niente che qualcuno l'abbia aiutato o accompagnato, nella emigrazione?

— Non so: Questo ricordo, per averlo poi raccontato egli stesso: che passò il Mincio travestito da mugnaio... Quando è andato via, nulla fece sapere, nemmeno alla sua famiglia; tanto che due mesi dopo è venuta una sua sorella a casa nostra per domandare dov'egli fosse... E poichè non lo sapevamo neppur noi, si mise a piangere dirottamente...

— E non furono interrogati loro dalla Polizia?

— Sono stati là, in casa a domandare dove pre' Giovanni si trovava. La mamma rispose credere che fosse a San Daniele.

Una supplica a Re Vittorio

Don Giovanni Gallino si recò in Piemonte. Ivi, egli presentò una supplica al Re Vittorio Emanuele, mentre si recava alla caccia, e pochi giorni appresso, fu nominato maestro a Castiglione di Ravenna dove stette una ventina d'anni passando di poi in pensione e tornando alla sua terra dove morì nel 1892.

Liberata anche la nostra Provincia dallo straniero, egli soleva ogni anno venire in Friuli a passare le vacanze; e non mancava mai di visitare gli amici udinesi: la famiglia Nascimbeni, la famiglia Visentini di via Gemona e qualche altra.

Queste, le notizie che ho potuto raccogliere intorno al sacerdote patriota.

Ho parlato anche col vecchio nonzolo. Egli ricorda la «bevuta» del boccale, insieme al prete, prima di recarsi in polizia, ricorda l'interrogatorio subito. Gli chiesero tra altro, perchè avesse acceso tutte le candele sull'altare della Madonna, davanti alla imagine della quale la messa fu celebrata.

— Eh... perchè....? si fa sempre così. Quando si celebra una messa pagata da qualche privato, si accendono sempre tutte le candele... Queste sono disposizioni dell'Arcivescovo, del Papa... La polizia non può saperle, sicuramente, ma noi le conosciamo bene...

* * *

Uno scolaro di pre' Giovanni mi disse che la messa fu celebrata alle nove, e che il maestro sacerdote vi condusse egli in persona tutti gli scolari ad ascoltarla. Forse altri potrà dire, in proposito, qualche circostanza nuova.

Per l'assistenza dei tubercolosi.

Ciò che si può fare a Udine.

La questione della tubercolosi è sempre e sempre più all'ordine del giorno.

La stessa stampa politica — in tutt'altre faccende affaccendata — non riesce a sfuggire quella atmosfera di preoccupazione che al proposito invade tutto e tutti; e con una certa periodicità di risvegli e di ritorni ne parla per ispirazione di uomini e di cose, per esempi e per consigli, che vengono di fuori, o che hanno loro origine qui tra noi.

L'intento è quasi sempre pratico ma il risultato che si ottiene può dirsi tale?

Chi non ricorda l'entusiasmo che circondò al suo nascere la Lega Nazionale contro la tubercolosi?

E chi non deplora la scarsa efficacia della sua opera, mentre era lecito ripromettersi da essa una sana orientazione delle attitudini igieniche delle nostre amministrazioni pubbliche e private, ed un equo apprezzamento dei provvedimenti locali intesi ad una lotta di natura economico-igienica, della più grande portata sociale?

Intendo trattare la questione solo per quanto riguarda la nostra Udine, e sarei lieto che le mie osservazioni potessero provocarne altre — e più utili — di colleghi e di amministratori di opere pubbliche e private di beneficenza.

Non abuserò dell'ospitalità che mi viene offerta; e astraendo da ogni considerazione teorica accennerò ai soli punti sui quali più efficacemente può portarsi la discussione.

* * *

Prevenzione. — Il miglior mezzo di prevenire la tubercolosi come qualsiasi altra malattia risiede nelle

condizioni delle case.

L'indagine relativa a questo stato di fatto venne praticata con dolorosa efficacia di notizie... a Milano; e qui da noi se ne parlò, si è cominciata l'inchiesta; ma i provvedimenti successivi si sono limitati assai.

Eppure la legge sulla tutela dell'igiene e sanità pubblica dà in proposito poteri estesi all'autorità municipale; e *le Commissioni sanitarie* che il nostro Consiglio comunale nominava un tempo (da qualche anno non se ne parla più) potevano efficacemente dare informazioni e avviare provvedimenti.

Un tanto desiderato *regolamento locale di igiene* potrà aiutare anche in questo campo gli sforzi singoli volonterosi ma impari alle difficoltà?

E se non ci limitiamo alle case, ma passiamo alle abitazioni collettive *(scuole, asili, ricoveri)* possiamo acquetarci che le provvidenze igieniche vi sieno almeno sufficientemente tutelate?

Eppure qui l'ingerenza della autorità locale può largamente esplicarsi; mentre in quanto riguarda *l'individuo* per se e nella famiglia, in considerazione della *eredità morbosa* e della *contaggiosità domestica* ben poco può farsi al di fuori della propaganda verbale... e platonica.

L'intervento medico potrebbe influire efficacemente solo in un numero limitatissimo di casi, riferentisi p. es. alla attribuzione della

beneficenza dotalizia.

Le opere pie dotali infatti, pur nella irrisoria forma che per lo più le costituisce, dovrebbero rappresentare un premio di maternità, ed invece spesso stabiliscono un incoraggiamento alla imprevidenza, facilitando l'unione di individui deboli, e favorendo la procreazione in condizioni di insufficienza fisiologica.

Ma ognun vede quanto scarsa applicazione avrebbe questo intervento!

Nell'adulto la vita eccessivamente operosa, le malattie esaurienti, l'insufficiente riparazione del dispendio organico costituiscono altrettanti *momenti che facilitano l'attecchimento della malattia.*

Ed è provvedimento igienico di primo ordine, che entra nelle attribuzioni di legge il proporzionare coi *turni di lavoro* l'attività umana al suo valore fisiologico; mentre è opera della mutualità predisporre il *sussidio di malattia*, e rendere possibile l'efficace ripristino delle forze al convalescente prima di ridarlo al lavoro.

Questi provvedimenti sono forse irraggiungibili?

L'alcoolismo altro predisponente alla tubercolosi — non potrà forse venir limitato con l'efficace insegnamento, con *la vigilanza sulla qualità delle bevande vendute*, e con *la conseguente limitazione nel numero degli spacci?*

Prima di sostenere l'inefficacia di queste misure, converrà averle esperite!

Udine con la *Colonia Alpina e l'ospizio marino* persegue un disegno di prevenzione e nello stesso tempo di cura; i risultati sarebbero anche più efficaci, se si potesse prolungare la durata del trattamento e così ottenere di conservarne il vantaggio anche più a lungo.

Un più largo svolgimento della *educazione fisica* col favorire la vita all'aria, provvede a riparare la insufficiente provvista di ossigeno nella vita di città; e vi si potrebbe riuscire sostituendo per i giovanetti alla palestra polverosa, dove l'aria è stagnante, o alla marcia cadenzata, il nuoto, il canottaggio, il salto, la corsa con ostacoli ecc.

Non potrebbe essere svolto questo programma nelle ore destinate alla ginnastica

nei collegi comunali,

dove il numero limitato degli allievi e la miglior distribuzione dell'orario rende possibile e attendibile l'esperimento in materia didattica?

Altro mezzo di difesa dalla tubercolosi sta nella *visita medica periodica* agli scolari, operai, impiegati, allo scopo di allontanare il malato, e di curarlo fin dal principio della malattia.

Le disposizioni di legge che regolano questa vigilanza non hanno chiarito certi particolari di funzionamento e il saggio principio viene forse per ciò applicato in forma e misura assai limitata.

* * *

Cura. — Indubbiamente il maggiore ostacolo che si oppone ad ogni forma di provvedimento, sia preventivo che curativo, è rappresentato dalla difficoltà di assistere in misura sufficiente l'individuo riconosciuto malato, e di sopperire ad un tempo alle necessità della sua famiglia, quando egli per ragioni di cura sia sottratto alle sue occupazioni. Altro motivo che rende difficile tale intervento si è lo sconforto che invade chi — sapendosi malato — non attende dai rimedii proposti l'affidamento di riacquistare la salute, ma col nome della malattia accoglie una sentenza di inguaribilità.

Se è fuor di dubbio che la prevenzione ottiene molto migliori risultati che la cura medica, non è però a negarsi la possibilità di una vera ed effettiva guarigione della malattia.

Questa potrà ottenersi tanto più facilmente quanto più lieve è la lesione che viene presa in cura; ma non è certo il solo rimedio farmaceutico l'efficace strumento di riparazione. Sono il riposo e l'alimentazione i principali coefficenti, e attraverso queste indicazioni:

allontanamento dal lavoro,
miglior trattamento personale

è l'aspetto economico della questione che riappare quale ostacolo al provvedimento in favore dell'individuo.

Dovremo addossare questa spesa allo Stato — come sperimenta la Danimarca, il cui governo sovvenziona con corone 1 a 2.25 per presenza di poveri gli Istituti specialmente destinati ai tubercolosi, continuando temporaneamente lo stipendio od assegnando la pensione ai propri impiegati che ammalino? O preferiremo il sistema dell'intervento associato della privata beneficenza e della assistenza pubblica locale?

Il problema dell'assistenza dei tubercolosi è complesso e deve essere trattato sotto differenti punti di vista.

La tubercolosi osteo-articolare e glandolare è spesso guarita per opera della semplice cura marina.

Un *Ospizio*, aperto tutto l'anno sostenuto da un consorzio di comuni, sopra spiaggia friulana, avente funzione curativa e ad un tempo preventiva, sarebbe indubbiamente sollievo di molte e gravose quote spedaliere, e restituzione di un cospicuo contributo di umana attività.

Per la tubercolosi polmonare, fallite — si può ben dirlo ormai — le speranze riposte nei sanatorii, la Francia cerca coi dispensarii di colmare le lacune della propria organizzazione sanitaria, e di fornire i mezzi della cura alla popolazione operaia, attuando anche varie forme di ospitalizzazione dei tisici (sale di soggiorno ecc.)

Per noi, la distribuzione gratuita dei medicinali ai poveri per opera dei comuni, e la frequenza di istituti ospedalieri, scema importanza a questo inizi tive.

La distribuzione gratuita dei medicinali però, se è forma efficace di assistenza nelle malattie di breve durata, e in quelle che dalla specificità del rimedio attendono la guarigione, appare provvedimento insufficiente nel caso della tubercolosi, in cui si richiede una riparazione organica fondata sopratutto sulla nutrizione.

Le richieste individuali in fatto di alimenti dettano legge, e il ricovero ospedaliero sostituisce l'insufficienza alimentare, e la cattiva igiene domestica.

La cura d'aria è base del trattamento della tubercolosi; e gli *ospedali di cura* per malati al primo stadio, come gli *ospizi di ricovero* per tubercolosi cronici devono avere sede in campagna.

APPENDICE 36

CALVARIO

Ella morrà, ora forse che potrebbe essere mia!.. Non saprà mai nulla di me... io non avrò la felicità di sentir il suo cuore battere presso il mio... E l'avrei tanto amata e ci saremmo tanto compresi!

Grosse lacrime gli bagnavano gli occhi: aveva appena trent'anni e non aveva nella sua vita mai goduto!

La giornata fu angosciosa per lui i progressi del male erano rapidi, spaventosi, la sera Alberta ricevette i sacramenti; non conosceva più nessuno ed appena, appena il prete potè strapparle qualche parola.

Le sue pupille erano rivolte in un angolo, con una fissità desolante.

Stavro, inginocchiato in un angolo della stanza, era più pallido dell'agonizzante stessa; quando intese l'assoluzione che il sacerdote dava alla donna adorata, e le ultime preghiere che si recitano sui morenti, le sue mani si giunsero con forza e tutto il suo essere si rivolse verso Dio con intensità straziante.

La notte scendeva lentamente, egli si appressò al letto di Alberta e prese una mano fredda della fanciulla. La signorina Fourriez lo guardava con infinita pietà.

— Si forte figlio mio!, non ti lasciar abbattere dal dolore, scendi, io veglierò non l'abbandonerò un minuto, tenterò il possibile per salvarla.

Ma Stavro inginocchiato ora presso la moribonda, ne copriva la mano di baci e di lacrime, rivelandole tutto il suo amore e tutti i suoi dolori, e singhiozzava, singhiozzava come un bambino, perdutamente, disperatamente.

— Oh! Zia tu non sai quanto l'ho amata!.. non ho avuto altro sogno nelle mia giovanezza... che lei!

— Stavro, ti supplico, non fare così; togliti da quel letto, lascia questa stanza, sii ragionevole, obbediscimi!

L'ingegnere si levò, si gettò con abbandono fra le braccia della zia:

— Io soffro, io soffro tanto sarebbe meglio morire piuttosto di soffrir così.

Ancora un'occhiata alla morente ancora un pensiero a Dio poi uscì dalla camera e si chiuse nel suo gabinetto.

Verso l'alba un leggiero miglioramento si manifestò nello stato di Alberta, durante il giorno questo miglioramento si fece più sensibile, la notte passò calma e l'indomani il medico disse che se il male non fosse ricomparso entro dodici ore, più forte, si sperava di salvarla.

Dopo cinque giorni, un mattino, Alberta si svegliò da un sonno dolce e benefico, girò gli occhi intorno, non sapendo orientarsi, vide presso il suo capezzale una vecchia sorridente, tranquilla, tornò a chiuder gl'occhi, credendo di sognare; e li riaprì ancora; la signorina Fourriez era sempre lì presso di lei e sorrideva del suo buon sorriso.

— E' lei che mi ha guarita? — Oh! grazie, grazie!

Quel giorno Stavrò entrò e stette lungamente nella chiesa di Notre Dame des Victoires. Con quanto ardore egli ringraziò Dio d'avergli salvata la sua fanciulla: ora che aveva sofferto tanto gli era divenuta più cara!

Qualche sera più tardi, — era verso l'autunno — Stavro tornava da una passeggiata; era felice ma sul suo volto si leggeva egualmente un'ombra di pena.

— Quando dunque avrebbe potuto confidare alla signorina Desillages il suo amore? Avrebbero mai passeggiato insieme uno presso l'altra sotto i grandi alberi del giardino si sarebbero compresi mai senza parlare? L'avrebbe mai veduta sorridere a lui, per lui, e fissare nei suoi. gli occhi grandi pensosi, profondi?..

Entrò in salottino, aprì il pianoforte e cominciò a suonare. Egli era il miglior allievo di sua zia, e dava alla musica un'espressione ed un sentimento senza pari — Da tanti giorni il piano restava silenzioso, ma quella sera di settembre, dolcemente profumata, e tranquilla, le melodie dei divini maestri salirono fino alla stanza di Alberta, la quale a sedere sul letto, ed abbigliata dalla signora Furriez con lungo accappatoio bianco, provava la dolcezza di sentirsi convalescente.

Come suonano bene! disse piano.

— La musica non la stanca contessina?

— Oh! no, no! mi piace tanto! ma chi suona così? sembra una musica di cielo!

— Mio nipote, — rispose semplicemente la vecchia.

Stavro lasciava scorrere le sue dita sulla tastiera e suonava a memoria qualche frammento di Chopin, di Schuman, poi la sua voce salì; una voce forte, pastosa, modulatissima dal timbro simpatico; egli cantò la preghiera tanto dolce e tanto triste di Sully Prudhome, musicata da Gounod, allora in voga.

Alberta sospirò involontariamente. Come aveva saputo comprendere e tradurre il suo pensiero, quello che aveva cantato ora la tristezza della vita solitaria! Che melodia penetrante, toccava tutte le corde dell'anima!

Quante, quante volte ella aveva pianto sola sola nella sua stanza misera e vuota... E un giorno, per quanto lontano, avrebbe potuto finalmente sentire il balsamo «che porta un cuore presso il nostro cuore»?. avere un focolare di cui ella sarebbe stata regina? e vedere una sera la lampada famigliare spander intorno la sua mite luce sopra le testine di figliuoli cari..

Oh no! per lei era tutto finito; appena guarita avrebbe ripresa la sua croce, ricominciato il suo calvario, e mai mai più la speranza di riposare tra le braccia di un uomo che l'amasse, di stringere al cuore un bimbo suo. Il destino le aveva negato ogni cosa!

Continua.

Questo isolamento dall' abitato risponde anche alle richieste di chi affermando la tubercolosi malattia eminentemente contagiosa vede nell'allontanamento del malato la preservazione altrui dal male. Ma secondo noi il provvedimento, specialmente per la categoria dei malati cronici, ha anche importanza economica.

Limitando la portata del provvedimento di ricovero (ospedale ed ospizio) la vorremmo vedere trasformarsi gradatamente nella forma di *colonia agricola* man mano che le esigenze individuali permettano la sostituzione della assistenza igienica alla cura medica.

I mezzi. — Per ottenere questo orientamento dell'assistenza dei tubercolosi è necessario che intervenga l'opera concorde degli Enti locali.

Urge che un regolamento locale di igiene determini responsabilità e sanzioni in fatto di sanità pubblica e di vigilanza sull'ambiente di vita della popolazione; e che il miglioramento edilizio così opportunamente incoraggiato dalla locale Cassa di Risparmio vada ad esplicarsi in modo efficace e sollecito.

E' necessario che rigorosa e continua la vigilanza sugli operai porti all'allontanamento ed all'obbligo della cura dei malati tosto che tali sieno riconosciuti; ma è altresì necessario che gli operai tutti, partecipando a società di mutuo soccorso, fruiscano fin dal principio della malattia di un sussidio che garantisca a loro ed alla loro famiglia il soddisfacimento delle esigenze imprescindibili della vita.

E' necessario oltre a ciò, per le deficienze inevitabili di questo istituto del sussidio di malattia, e per i casi imprevisti, come per la maggior durata della malattia o la temporanea successiva disoccupazione una *cassa di soccorso* per i tubercolosi poveri, che funzioni anche da

ufficio di collocamento

dei convalescenti o guariti in campagna o in uffici meno gravosi e più adatti alle condizioni organiche dei singoli individui.

Questa cassa dovrebbe raccogliere il fondo:

a) dalla Lega nazionale contro la tubercolosi;

b) da un eventuale concorso degli operai non ascritti (per età o per speciali circostanze) ad alcuna società di questo mutuo soccorso;

c) da un contributo delle ditte che occupano operai sia per l'esercizio delle industrie che dell'agricoltura;

d) del comune.

e) dalla Congregazione di Carità.

f) dalle istituzioni pubbliche e private di beneficenza che non hanno funzioni di natura speciale e che possono erogare il loro attivo in varia forma (*Legato Tullio ecc.*).

Il contributo dell' *Ospedale* dovrebbe essere rappresentato dall'esercizio diretto di un ospedale per tisici in campagna, avente ufficio di cura ai malati che anche oggi accorrono all'Istituto perchè non possono efficacemente essere assistiti a domicilio.

Il contributo dell' *Ospizio cronici* sarebbe rappresentato dall'assunzione di un ricovero-colonia agricola per tubercolosi cronici quale prima e più opportuna manifestazione della sua nascente attività.

Lo scopo affine e i mutui continui rapporti fra queste due ultime forme di assistenza sanitaria suggerirebbero l'associazione di queste due amministrazioni diretta ad ottenere lo sviluppo di questo progetto, che oltre a segnare un miglioramento necessario nella ospitalizzazione dei tubercolosi, porterebbe al tanto invocato sfollamento dell'Ospitale civile.

D.r O. Luzzatto

Udine 24 agosto 1906.

Cronaca Provinciale

S. Giorgio di Nog.

— La nostra Sagra.

Domani Domenica, e Lunedì agosto avrà luogo la tanto rinomata sagra di San Bartolomeo. Il programma fissato è il seguente. Domenica ore 16 concerto della Banda Municipale in piazza Umberto 1.o, ore 17 estrazione della Tombola autorizzata col Decreto Prefettizio 2 agosto 1906 N. 9292 P. S. a totale beneficio della locale Congregazione di Carità. I premi sono per cinquina L. 50, tombola L. 200, prezzo d' ogni cartella cent.50. Poi domenica e lunedì avranno luogo alle ore 18 due grandi feste da ballo sotto amplio padiglione in piazza XX Settembre con l' orchestra udinese diretta dal M.o R. Marcotti.

Socchieve.

— Attenti ai fiammiferi.

23. — *(Montanaro).* — Due bambini, dell' età di 5 anni, trovati dei fiammiferi appicarono il fuoco in un pagliaio vicino alla casa di proprietà di Pellizzare Osvaldo affittata a certo De Prato Antonio.

Alcuni passanti si accorsero del pericolo ed al loro allarme, accorse molta gente, che a quell' ora si trovava in paese, e in breve tempo il pericolo fu scongiurato.

Due Valorosi soldati decorati al valor militare.

La solenne consegna delle medaglie.

Pozzuolo, 24 agosto.

Oggi Pozzuolo ebbe l' onore di assistere ad una solenne e commovente festa militare; la consegna della medaglia di bronzo al valor militare a due umili eroi, trombettieri del Reggimento Lancieri Genova.

Chi sono i decorati.

Le furie assassine d' un pregiudicato.

Il fatto in cui esposero la loro vita i bravi soldati è ancor vivo nella memoria di molti.

Il 31 dello scorso marzo i carabinieri di Padova — dove ha sede il «Genova» cavalleria — inseguivano un pregiudicato colpito da duplice mandato di cattura per imputazione di furti diversi: certo Fattore Luigi di San Pietro Montagnon. Nel pomeriggio dello stesso giorno, in via Cavarare a Padova, l' appuntato carabinieri Angelo Galletti coll' aggiunto Pari Giovanni, fermarono il Fattore, il quale però dopo una lotta accanita coll' appuntato, riuscì a svincolarsi e a darsi a precipitosa fuga con la rivoltella in mano.

Mentre fuggiva, tra le grida della folla, il tenente di artiglieria De Domenicis insieme al D.r Egidio Spelta cercarono d' arrestare il pregiudicato, ma questi sparò una rivoltellata adddosso al tenente — perforandogli fortunatamente soltanto il berretto — e continuando la sua fuga. In piazza del Duomo, il furier maggiore Luigi Maistrello si slanciò addosso al furibondo che, mentre stava per essere afferrato, sparò contro l'inseguitore senza colpirlo.

Continuando il Fattore la sua fuga — sempre fra le grida della folla — passò davanti la caserma del Genova. Il picchetto di guardia lo inseguì colla sciabola sguainata. In quell' istante entravano da Porta Saracinesca il plotone trombettieri del reggimento. Il maresciallo ordinò ai soldati di sbarrare la strada; ma il pregiudicato sbarò un colpo. che non ferì nessuno, e si aprì il varco.

I trombettieri Lionello Valentino da Galzignano (Padova) ed Enea Gurioli da Poggiorenatico (Ferrara) voltarono i cavalli e inseguirono il fuggiasco che entrò sotto i portici, riparò dietro un portone. Il Lionello gli fu sopra, quando il pregiudicato gli sparava contro una rivoltellata colpendolo al fianco ed atterrandolo; e un secondo colpo egli sparò contro il Gurioli, uccidendo il cavallo che nella caduta travolse anche il soldato.

In quella sopraggiungeva l' appuntato Galletti. Il Fattore sparò anche contro questi una rivoltellata, colpendolo in pieno petto. Il povero appuntato cadde morto al suolo. La belva fuggì... ma finalmente fu arrestato, disarmato e assicurato in carcere.

La consegna della medaglia.

Per il loro eroismo, i bravi soldati — insieme agli altri che esposero la loro vita — furono dal Re decorati colla medaglia di bronzo al valor militare.

E oggi ebbe luogo la consegna.

Alle 8, sulla piazza davanti al Municipio — dove ha sede il Comando — erano schierati i quattro squadroni del « *Genova* », in alta tenuta con tutti gli ufficiali del Reggimento.

Molto pubblico, sebbene fosse gionata di lavoro, assisteva alla festa commovente.

Il colonnello comandante il Reggimento cav. Pellegrini Giovanni si avanzò nel mezzo del quadrato formato dalle truppe, avendo alla destra lo stendardo del Reggimento decorato con due medaglie d' oro al valor militare acquistate alla campagna del 1796 alla battaglia di Mondovì, nel fatto d' armi del Berchetto.

Il Colonnello chiamò all' appello i due decorati Lionello Valentino ed Enea Gurioli e li fece prender posto alla sua sinistra.

Il momento era commovente.

Un silenzio solenne regnava tutt' intorno.

Il colonnello lesse i decreti che conferivano le medaglie ai due soldati consegnò loro i diplomi e appuntò sul petto le medaglie.

Poi con voce alta e con parola commovente, disse brevi parole rivolte ai soldati, esprimendo l' augurio che tutti possano essere degni d' uguale ricompensa e che tutti sappiano d' esserlo per modo ch' egli possa dirsi onorato di comandare un reggimento formato di prodi soldati.

Rivolto poi ai festeggiati, raccomandò loro di custodire gelosamente e religiosamente la medaglia, che oltre a premio dell'atto di valore compiuto, dev' essere per i figli ed i nipoti ammaestramento ed esempio. Dica loro quella medaglia che il soldato italiano sa cimentare la propria vita ogni qualvolta si tratti di compiere un atto di nobile slancio e di generoso ardimento.

Durante il discorso, la commozione viva si leggeva sul volto di tutti gli astanti.

Terminata la cerimonia della consegna, il Reggimento sfilò in colonna d' armi, ordinato e solenne, davanti ai decorati al colonnello e la gloriosa bandiera.

Le accoglienze di Pozzuolo alla Cavalleria.

In questi pochi giorni che si trova fra noi — ospite graditissimo — il Reggimento Lancieri *Genova*, il popolo ha dimostrato tutto il suo rispetto ed il suo amore per l' esercito.

Ufficiali e soldati sono accolti dai sorrisi del popolo, ben felice di ospitarli.

Il colonnello cav. Pellegrini è ospite del cav. Masotti, a cui esternò più volte il suo gradimento per le liete accoglienze avute a Pozzuolo.

Ogni sera, durante il soggiorno della Cavalleria, la piazza davanti al Municipio è illuminato straordinariamente con lampade ad arco. E la nostra banda diede due concerti in onore degli ospiti: l' ultimo ieri sera.

Gli ufficiali tutti, ieri sera stesso, dopo il concerto, offrirono una bicchierata ai bandisti e l' allegria e l' etusiasmo regnò fino tardi.

Tricesimo

— La sagra di S. Filomena.

Domani, domenica, avrà luogo la consueta sagra annuale. Il tempo che promette bene e il successo sempre avuto da questa festa, dànno affidamento di una splendida giornata per Tricesimo. Come di solito vi saranno fuochi artificiali, concerti ed altri divertimenti.

Nel cortile della *Stella d' oro*, su ampia plattaforma e con distinta orchestra del paese diretta dal maestro Pignoni avremo festa da ballo. L' albergo annesso alla festa sarà provvisto di ogni *confort*.

Del resto, chi conosce Tricesimo e ricorda ciò che esso può offrire sempre ai suoi ospiti, è certo di potervi passar una bella giornata.

Latisana.

— Consiglio comunale.

24 — Alla seduta di ieri, erano presenti 16 consiglieri; assenti Donati, Martin, Marossi, Picotti.

L' ass. Durigato riferisce sui conti dell' Ospedale, degli anni 1904, 1905, riscontrati perfettamente regolari. Affinchè poi il Consiglio sia a cognizione del modo intelligente ed umanitario, con cui viene amministrato il Pio Luogo, e delle intenzioni lodevolissime onde in un prossimo avvenire possa rispondere alle esigenze della scienza e del circondario, dà lettura delle due elaborate relazioni colle quali l' egregio Direttore sig. Antonio Strolli-Taglialegne, presentava i conti al Consiglio d' Amministrazioni dell'istituto medesimo.

Il Consiglio ascolta con interessamento, e con manifesti segni di approvazione la lettura delle belle relazioni, e prende atto dei conti.

Sono quindi approvati: gli storni da una ad altra categoria; l' offerta per il monumento della spedizione dei mille; offerta per i danneggiati dell' incendio di Lamon; l' offerta pel monumento ad Annita Garibaldi.

Il Consiglio nomina a membro della Congregazione di carità. Cicutin Angelo Luigi; approva il capitolato affittanza acque pescabili e la continuazione del sussidio allo studente Perosa Ernesto.

— Processione.

Domenica avrà luogo la grandiosa processione della Madonna delle Grazie, che si effettua ogni 4 anni. Si prevede un enorme concorso di fedeli.

Maniago

— Seduta rimandata.

Italo 24, — Il progetto e gli studi relativi alla costruzione della linea tramviaria Spilimpergo — Maniago non potranno essere completati (?) per il giorno 26 corr. per cui l' adunanza a Sequals per questa data è stata rimandata a un'altro giorno da fissarsi.

— Ufficiali superiori di passaggio.

Oggi provenienti da Barcis. sono passati di qui alla volta di Meduno il generale Cocito Comm. Federico, due ufficiali superiori e tre Capitani. Saranno di ritorno qui domani, e vi pernotteranno.

Sacile.

— Mercato dei bovini.

24. — Molti gli animali bovini qui condotti e numerosi gli affari conclusi. La presenza degli incettatori di buoi da lavoro fece sì che i proprietari di questi si mantenessero fermi nelle loro domande di alti prezzi, e ciò nonostante le vendite riuscirono discretamente facili.

Anche la carne ebbe uno smercio notevole mantenendosi fra le lire 135 e 155 al quintale il peso netto. I vitelli lattanti da macello furono pagati dalle L. 95 alle 100 il quintale il peso vivo. Care e bene richieste le vaccine, in ispecie quelle da latte.

Cividale.

— Scuola autunnale.

Lunedì p. v. si riaprirà la provvidenziale scuola autunnale per la preparazione ai prossimi esami dei fanciulli che devono riparare in qualche materia.

Le feste Paoliniane.

Veramente, ieri le feste Paoliniane si svolsero a Premariacco, dove la tradizione vuole che il Patriarca Paolino abbia avuto i natali.

Il paese era in festa. Lungo la via principale, molti archi trionfali con variopinte striscie inneggianti a S. Paolino ai presudi, e a tutti gli ospiti.

All' ingresso del paese, si trovano le due bande di Cividale e Premariacco e attorno ad esse un nugolo di popolo del paese, dei dintorni.

Vediamo pure il Parroco di Premariacco don Cunnini, il Sindaco prof. Goia, il segretario Serafini. La banda di Premariacco è diretta dall' infaticabile M.o Giovanni Coccolo.

Primi ad arrivare sono i chierici venuti a piedi in grande numero, poi le carrozze dei prelati, salutati all' arrivo da spari di mortaletti e da una marcia bene intuonata dalla banda di Premariacco. Parla a nome della popolazione il parroco di Premariacco che porge il saluto ai vescovi, si alza qualche evviva e quindi tutti si avviano ai

prati di S. Mauro

formando un corteo così disposto:

I. Carrozza: arcivescovo di Udine e vescovo Pellizzo;

II Patriarca degli Armeni e Vescovo di Belluno;

III. Il vescovo di Concordia e il vescovo di Chioggia;

IVI Canonici e altri preti.

La Giunta di Cividale (assessori Carbonaro, Miani, e Paciani col segretario Brusini), la Giunta di Premariacco col segretario Serafini seguono a piedi.

Sui prati di S. Mauro, si erge un padiglione sotto il quale fu collocato un altare ove Mons. Feruglio, vescovo di Vicenza, pontifica una messa e pronuncia un discorso per illustrare la vita di S. Paolino, fanciullo.

Il ricevimento

Quindi ha luogo il ricevimento delle autorità ed invitati nel palazzo municipale.

La vasta ed elegante sala è sfarzosamente addobbata; numerose bottiglie e ogni altro... ben di Dio sfoggiano sui banchi.. consigliari.

Al posto d'onore si assiedono: l'arcivescovo con a destra i vescovi Feruglio e Longhin, a sinistra il Patriarca degli Armeni e il vescovo Cherubin di Treviso; ai lati della sala vediamo i vescovi Bassani di Chioggia, Pellizzo di Padova, Isola di Concordia, il capitolo di Cividale con molti preti, e poi la Giunta di Cividale col Segretario - la Giunta di Premariacco, col segretario e il medico dott. Frossi, il prof. Ruggero della Torre, il parroco di Premariacco, il sindaco, il maestro della banda di Premariacco Coccolo Giovanni. il maestro della banda di Cividale Luigi Teza, entrato dopo che la nostra banda ebbe eseguito magnificamente l'inno di S. Paolino, sotto il Municipio, e fatto segno a unanimi applausi e a qualche brindisi.

Parlano: il Sindaco di Premariacco, applaudito; il Sindaco di Cividale, Miani; don Gerevin del Berico e il canonico Costantini tutti applauditi.

Cessato il rinfresco, durante il quale vennero serviti a dovizia vini e dolci preparati dal bravo offelliere sig. Pietti di Cividale, l' arcivescovo ringrazia e il convegno si scioglie. Fra coloro, del paese che si prestarono a fare gli onori di casa notiamo, Saccavini Domenico, Vanone Giacomo, De Sabbata Vincenzo.

Stassera il paese è illuminato e il sig. Fontanini di Udine si trova sul sito per dirigere lo spettacolo pirottenico, da lui preparato per l'occasione.

Il trattenimento musico letterario in Seminario

Per il trattenimento musico letterario, venne fatta una larghissima distribuzione di inviti; per cui stasera il vasto teatro era letteralmente gremito di una moltitudine di signore, signorine, operai, alunni e preti di Cividale e dei dintorni, di Udine: non si esagera calcolando a circa 2000 i presenti.

Di presuli, non assiste che il vescovo Pelizzo. Gli altri si recarono a Rosazzo.

Fanno servizio d'onore i chierici. Il colpo d' occhio su quella moltitudine riesce quasi sosprendente.

L' orchestra, diretta dal prof. *Giovanni Trinco*, è composta di buoni elementi eseguisce sempre applaudita, vari pezzi di musica bella.

Il programma è il medesimo della sera precedente; e poichè di questa serata avete già parlato, credo inutile estendermi.

Un incidente

Fra il XV e il XVI quadro, la luce per la sottura o fusione di una valvola, si spegne, e il teatro rimane all' oscuro. Il pubblico in sul principio, non faceva caso; ma vedendo che la luce non ritornava cominciò qualche movimento di panico.

— Raccomandiamo a tutti di stare fermi al loro posto! — grida qualche voce.

Il prof. Braida si avanza con una candela e con voce alta raccomanda di star fermi, assicurando che tra pochi minuti la luce sarebbe ritornata, come di fatti avvenne.

Non si fu avvertito che lo svenimento di una donna, in fondo alla sala.

Le prove generali dell' oratorio.

Alla presenza di pochissimi invitati stassera nel nel nostro duomo, hanno avuto luogo le prove generali del preludio orchestrale dell' Oratorio « La Resurrezione del Cristo» e del «Miserere» del Tomadini.

I due componimenti desteranno vero e proprio entusiasmo. Impossibile dire l' imponenza del perfetto affiatamento delle masse corali (80 voci virili) e delle sottili bellezze che si riscontrano in ogni nota.

L' orchestra formata dal corpo filarmonico udinese e da artisti di quì e del di fuori; è ottima: non parliamo poi delle prime parti che sono affidate ad artisti di grido, quali il tenore Armandi, il baritano Donaggi e il basso T. Montico vostro concittadino.

Sarà un avvenimento artistico che onorerà l' intero Friuli.

Domani a Cividale,

ben otto musiche, per solennizzare il convegno della federazione delle associazioni cattoliche; e cioè, quelle di: Cividale, cattolica di Gemona, Lavariano, Nimis, Colloredo di Prato, Adorgnano, Premariacco e Ricreatorio di Udine.

Tolmezzo

— Un terribile calcio.

24. Certo Giovanni Paronitti detto *Ciada* stalliere all'albergo « Alle Alpi » attendendo al governo del cavallo di un cliente, ricevette un calcio così forte da riportare la frattura di alcune ossa del braccio destro. Fu ricoverato all'ospedale di S. Antonio e premurosamente curato dal dott. Umberto Cecchetti.

— L'ospite greco.

L'altra sera il sig. Samuiildis Leonida, greco, dimorante ad Alessandria d'Egitto, in villeggiatura a Zuglio, fu trasportato d'urgenza nella casa di cura chirurgica del dott. Metullio Cominotti.

Si riscontrò trattarsi di un caso gravissimo di ernia strozzata.

Il dott. Cominotto eseguì con esito brillante la difficile operazione ed il malato è ora fuori di pericolo.

Congratulazioni al valente chirurgo.

Gemona.

— Gita mancata.

La gita indetta dalla sezione gemonese dell' audax non ebbe luogo poichè tutti mancarono all'appello, meno il corrispondente e qualche altro.

Prato Carnico

— Disgrazia mortale.

L'altra mattina, certa Lucia Rupil d'anni 60, si era recata con una sorella a raccogliere fieno nella località Rio Liana.

Improvvisamente precipitò per circa cinquanta metri, con un salto finale di circa 3 metri.

Alle grida della sorella accorsero i vicini: ma trovarono l' infelice già cadavere.

Nel pomeriggio furono sopraluogo i carabinieri, che la fecero trasportare nella cella mortuaria.

Errata corrige. — Ieri, sotto la intestazione di **Pasian di Prato** abbiamo stampato la notizia di un furto avvenuto invece a **Pasiano di Pordenone.**

Dalla Colonia Alpina di Frattis.

Per la seconda volta, quest' anno volli rivedere quel simpatico soggiorno di Frattis rallegrato dal vociare gaio dei nostri cari fanciulletti, che in quell' aria mite e profumata, vogliono il ristoro delle loro fibre delicate. Come sono carini!

Nobile e santa istituzione è questa dovuta interamente a quella veneranda figura del buon dott. cav. uff. Carlo Marzuttini; il quale ad essa dedica mente e cuore per vederla ognor più prospera e fiorente.

Arrivata lassù, presi parte all'allegro solito desinare. Contenti e sereni, quei settanta folletti mangiarono con appetito da montanari facendo appena sentire qualche furtiva risatina per non disgustare la loro cara direttrice e le simpatiche signorine, vere madri affettuose.

S' è stabilita una gita: dopo il consueto riposo, si salirà il Fortino. Alle 15 1\|2 i bimbi son già in fila come tanti soldatini. Li precede con la geria in ispalla, carica di provviste per la merenda, un antico colono che volle rivedere il simpatico soggiorno di Frattis, ove per due anni passò 45 giorni lietissimi.

Che gita stupenda! Per il sentiero tortuoso, ad uno ad uno, sale la lunga bianca fila, entusiasta delle bellezze della natura veramente incantevole! Man mano che il panorama si estende sotto di noi, le ingenue esclamazioni si succedono: Oh il Fella sembra un nastro bianco! Il treno! Il treno! Pontebba! Pontafel! Il Calvario! e laggiù laggiù in quella gola... Tarvis!

Si voltano e dalla parte opposta, cercano la loro Colonia, alla quale mandano saluti ed evviva! Chi potrebbe dire i mille e mille pensieri di quelle tenere menti!

Mentre la lunga fila si rimette in marcia per il ritorno e la mia carissima compagna ed io prendiamo il sentiero per Pontebba, i bimbi ci salutano festanti e ci pregano di dire ai loro cari quanto stanno bene e come sono contenti.

Molte voci aggiungono: Saluti al Dottore! Baci al Dottore!

Edera.

Pontebba, 23 agosto 1902

Cronaca Cittadina

LE MANOVRE DI CAVALLERIA

Le esercitazioni di oggi

Una splendida carica.

Il tema delle esercitazioni di combattimento per stamane era nelle sue grandi linee il seguente:

Il partito rosso, invasore, cioè un corpo d' armata, trovandosi ad Osoppo inviava una brigata di cavalleria verso la linea del Torre per difendere il suo fianco sinistro.

E la brigata di cavalleria rossa (o bianca) partì dalla località Locanda, preceduta dall' artiglieria e dai ciclisti, movendo alla direzione di Remanzacco.

Il partito azzurro o nazionale (o nero) che si trova a Palmanova, avvertito che il nemico avanza da nord mandava una brigata di cavalleria per impedire l'avanzata.

La brigata di cavalleria mosse da Pradamano e attraversò il Torre e la linea ferroviaria passato il ponte.

Le artiglierie nemiche a tre chilometri di distanza circa preparano il combattimento mentre le brigate contrapposte nelle praterie di San Francesco, alla sinistra del Torre, lungo quasi la strada che va dal Ponte della ferrovia Udine-Cividale al paese di Salt si muovano incontro. La cavalleria azzurra fa la conversione a sinistra mentre la rossa fa la conversione a destra.

E qui ha luogo l' assalto.

Trovatesi di fronte ad est-occidente le due cavallerie nemiche muovano all' assalto di carica.

E' uno scontro magnifico, dei più belli.

A cento metri di distanza si fermano (altrimenti un macello!)

Dopo la carica han termine le manovre, alle 9.30. Nessun incidente nessuna caduta. Alle 11 le truppe eran tutte rientrate nei loro quartieri.

* * *

Domani ha luogo l' ultima esercitazione a brigate contrapposte. Lunedì si levano gli accampamenti attuali per fare i campi mobili durante il periodo di avanscoperta.

— Un marinaio fuggiasco.

Dalla benemerita di San Giorgio di Nogaro fu quì scortato certo Martino Denilo, nato a Cettinye, suddito montenegrino, il quale fuggì giorni fa dalla nave austro-ungarica *Maria Holver*, ancorata a Pola. Il Danilo, diecinovenne, da 2 mesi era entrato alla marina.

In attesa di documenti verrà trattenuto in carcere.

— Dicerie e voci.

Le più confuse e strane si erano sparse negli ultimi giorni, nella città e in Provincia, sul conto della Banca di Udine e anche, per così dire, cresimate da un cenno stampato sopra un giornale di Venezia.

Assunte informazioni a fonti degne di fede, ci è risultato che di vero non altro ci fu che uno screzio fra amministrazione e direzione di quella Banca intorno a criterii amministrativi; e che ogni cosa è stata composta.

— Mercato delle frutta.

Oggi mercato animatissimo. Si pesarono oltre 150 quintali di frutta

Pere 30, 25. 22, 20, 15, 13, 12, 10.
Prugne 10. 7, 5.
Uva 50, 45, 35, 30.
Pesche 70, 60, 50, 40, 35, 30, 25, 15.
Pomi 10, 9. 8.
Fichi 25, 22, 20, 15.
Patate, 5, 4,50,
Cornole 8.
Pomidoro 5, 4. 2.
Susine 10, 9, 8, 7.

Non
Comperate Seterie
prima d'aver chiesto i campioni delle nostre Novità garantite, solide e stupende.
Specialità: Stoffe di seta e velluti per abiti da sposa, da ballo, da società e da passeggio, per camicette, fodere, ecc., in nero, bianco e colorato da L. 1.20 fino a L. 18.50 il metro.
Vendiamo direttamente ai privati e spediamo le stoffe di seta scelte franco di dazio e di porto a domicilio.
Schweizer & Co., Lucerna L. 56 (Svizzera)
Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

Consiglio provinciale sanitario
(Animata e importante seduta)

Ieri alle 14 ebbe luogo alla nostra Prefettura una importante seduta del Consiglio provinciale sanitario, che nell'assenza del prefetto comm. Orso. colpito da grave lutto famigliare e dal consigliere delegato cav. uff. Nicoletti. fu presieduta dal consigliere di Prefettura cav. Nannetti.

Il consigliere anziano cav. uff. dott. Celotti prese primo la parola per proporre di mandare al prefetto comm. Orso ora a Napoli un telegramma di condoglianza per la morte repentina del proprio padre.

Poi il medico provinciale cav. Fratini ebbe a fare importanti comunicazioni circa le epidemie attualmente dominanti in provincia, in punti però affatto circoscritti; circa la campagna antimalarica nel basso Friuli e circa i bagni di Lignano. Di tali comunicazioni ci occuperemo con qualche diffusione nel prossimo numero del giornale. Per oggi ci limitiamo a dire dei dei più importanti oggetti che furono trattati, relativamente al Comune di Udine e ad altri Comuni della Provincia.

A) Affari del Comune di Udine

Accettazione di ammalati cronici nella Casa di Ricovero. — Il Consiglio nominò una commissione composta del medico provinciale, del prof. Pennato e dell'ingegnere Cantarutti, perchè si rechi sul posto a visitare i locali e riferisca in argomento in una prossima seduta.

Accordo fra Comune e Ospedale civile per il servizio degli ammalati poveri. — Fu il Ministero dell'interno a chiedere il parere del Consiglio provinciale sanitario su questa intricata questione, ma si dovette rimandare ad altra seduta per aver tempo di meglio studiarla.

Le frazioni di Udine dichiarate colpite da pellagra. — A termini della vigente legge sulla pellagra, si diede voto favorevole per dichiarare la frazioni di Udine colpite da pellagra, onde così i pochi pellagrosi esistenti e le loro famiglie possano usufruire dal beneficio del sale.

L'ambulatorio per le malattie di petto. — Questo oggetto diede luogo a grande discussione pro e contro. In generale, tutti erano d'accordo per approvare così la nobile ed umanitaria idea, come il progetto veramente esemplare.

Il disparere invece sorse riguardo alla località, per una certa vicinanza alle nuove scuole di via Savorgnana. La stessa minoranza, che pur votò in favore di quella località, non sa dissimulare l'impressione sgradevole che la cosa avrebbe potuto esercitare specie su certe persone. Prevalse però, con 6 voti contro 4, la maggioranza colla approvazione del seguente

ordine del giorno

« Il Consiglio provinciale sanitario, facendo vivo plauso all'idea « altamente umanitaria dei promotori prof. Chiaruttini e dott. Cesare ed al comune di Udine che « tale idea accoglie, approva pienamente il bene studiato progetto, « perchè sorga in altra località, « lontana dalle scuole pubbliche ».

Non si vuole la stalla pubblica
in piazza Umberto I.o.

La sistemazione del mercato bovini e il progetto per la costruzione di una tettoia ad uso stalla di sosta. Dopo le spiegazioni in argomento del dott. Romano e del dott. Celotti, il consiglio votò alla unanimità il seguente ordine del giorno proposta dal signor Plinio Zuliani:

« Il consiglio sanitario provin- « ciale, in attesa che il comune di « Udine, presenti un progetto per « un mercato bovino in questa città, « si dichiara fin d'ora contrario a « che detto mercato abbia a man- « tenersi nella località attuale, cioè « in Piazza Umberto I.o, come fa- « rebbe supporre la deliberazione « consigliare data 18 luglio 1906 (1).

Rimandò poi ad altra seduta, perchè il Consiglio non era più in numero, la relazione di visita del medico prov. alla *casa di assistenza ostetrica* della signora levatrice Teresa Carlini Nodari che chiese l'autorizzazione alla regolare apertura.

B) Affari relativi ad altri comuni della provincia.

Tarcento. Propose il dott. Sebastiano Montegnacco per la nomina al posto di Ufficiale sanitario.

Tarcento, diede voto favorevole per la costruzione di un essicatoio bozzoli nelle paludi di Collalto della Soima, previo il parere favorevole della autorità sanitaria locale.

* * *

Approvò le relazioni dirette ai sanitari di Lusevera (Ciserlis), Pordenone, Cassacco, Sedegliano, nonchè i progetti pei cimiteri di Precenicco di Sotto (Zoppola) e Tramonti di Sotto.

* * *

In relazione dell'ing. Cantarutt, approvò il progetto per la scuola di Bagnaria Arsa. la località per quella di Alesso (Trasaghis), la ricerca di un locale ad uso scuola a San Quirino.

Approvò la località per la scuola di Forni Avoltri, sempreché però sia favorevole la relazione del medico provinciale incaricato di recarsi sul luogo;

il progetto di acquedotto per le frazioni di S. Leonardo e San Martino di Montereale;

il regolamento interno per la nuova casa di cura del dott. Cominotti in Tolmezzo. Nominò la commissione pel concorso medico di Travesio.

Approvò il regolamento pel macello di Codroipo.

Convenne unanime colla Commissione prov. pellagrologica nella idea di proporre al Congresso di Milano di ottenere dal governo che si possa somministrare gratis il sale ai pellagrosi poveri e loro famiglie anche nei comuni non dichiarati, con decreto prefettizio, colpiti da pellagra.

Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione e ne rimandò alcuni a una nuova seduta, stante l'ora tarda.

(1) Un membro del Consiglio sanitario provocò l'ilarità dei colleghi con la seguente uscita:

— Si potrebbe aggiungere, alle parole: « *deliberazione consigliare 18 luglio 1906* », queste altre: « *presa alla vigilia delle elezioni* ». Ci dispiace per il paese che, stampato per difendere la Giunta e i suoi amici anche quando fanno male, incolpava gli oppositori della stalla in Piazza Umberto I.o di essere nemici degli esercenti; e ci dispiace per il Sindaco, il quale, avvezzo ad avere il letamaio sulle porte di casa, in campagna, quando si ferma in città, dovrà disavvezzarvicisi!..

— Giunta Municipale

Nella Seduta di ieri, la Giunta ha: disposto l'esecuzione dei lavori di riatto ed autorizzato forniture di mobilio scolastico per l'Istituto tecnico, per il R. Ginnasio - Liceo, per la R. Scuola tecnica, per la R. Scuola normale, per la scuola d'arti e mestieri, per le scuole elementari urbane e rurali.

autorizzato l'esecuzione di lavori di riforma alla tripperia del macello Comunale.

— Autorizzato varie spese per arredamento del Museo Patriottico;

— deliberato di convocare il consiglio comunale per il 12 settembre alle ore 14, rimettendo l'approvazione dell'ordine del giorno alla propria ordinanza ordinaria del 31 corr.

— La risposta

alla nostra preghiera è eloquente: anche ieri ci pervennero da una generosa famiglia di Tarcento, l. 10.

Non possiamo che ringraziarla a a nome della famiglia da noi raccomandata, e augurarci che l'esempio valga.

— Camera di Commercio.

La camera è convocata in seduta venerdì 31 corr. alle ore 10 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Ratifica di deliberazioni prese d'urgenza.
3. Eventuali proposte dei Consiglieri.
4. Contributo annuo pel Comitato friulano della Navigazione interna.
5. Tronco ferroviario Motta - S. Vito al Tagliamento.
6. Vendita, in tempo di caccia proibita, della cacciagione conservata (mozione del cons. Lacchin).
7. Per la penetrazione commerciale in Tripolitania.
8. Liste elettorali commerciali.
9. Storni di fondi.
10. Nomina di rappresentanti della Camera nei consigli direttivi di alcune Scuole di disegno.
11. Consiglieri che scadono dalla carica.

Durante l'estate più che mai dobbiamo badare a ciò che beviamo! L'**IGEA**, delle Fonti di Casino Boario in Valle Camonica, è **la sublime delle acque da tavola,** deliziosa al palato, bacteriologicamente pura, di mirabile composizione solfato, calcica, magnesiaca, ferruginosa, **la sola che non contenga cloruro di sodio,** l'acqua ideale quindi contro i catarri gastro-intestinali, le enteriti, gli ingorghi del fegato, l'itterizia, la renella e l'artritismo.

— Educhiamo i nostri figli.

ma educhiamoli instillando nel loro vergini cuori sentimenti virtuosi e nobili.

Perciò andiamo adagio e pensiamoci su con ogni serietà prima di scegliere un collegio ove collocarli. Domandiamo prima se la religione dei padri nostri, se il dovoto amore verso la patria e la famiglia sono veramente in cuor nel Collegio, o se sono soltanto messi come parole nel programma. Domandiamo se l'ordine di disciplina, la pulizia, lo studio regnano nell'istituto al quale vogliamo affidare i tesori nostri. A chi mi ha chiesto e a chi mi chiederà quale casa di educazione debbasi scegliere per i figliuoli carissimi nostri, io con tutta coscienza risposi e rispondo; sceglieste il **Collegio Convitto Antonioli di Padova** ove l'istruzione è basata sui sacrosanti principii di « Dio, Patria, Famiglia, » ove il più elevato sentimento morale — confortato da quello religioso — formano il programma altamente educativo.

— Gli spettacoli di Udine.

Il Comitato degli spettacoli avverte che le Corse al Trotto domani domenica incomincieranno alle *ore 16 1|2 precise*, e che a corse finite principierà la brillante Festa da Ballo.

— In Castello.

Le Gallerie dei Quadri Marangoni, la Pinacoteca Comunale, la Galleria delle stampe, il Museo archeologico e quello del Risorgimento saranno aperti al pubblico anche domani coll'orario solito.

Il grave incendio di stamane.

Il grande incendio di stamane
Pastificio e molino distrutti.

Nella località di Planis, sulla roggia di Beivars, un elegante e vasto caseggiato di proprietà del sig. Giuseppe Hocke, era adibito a pastificio con annesso molino, il tutto messo in azione dalla forza idraulica derivata dal vicino canale.

Il locale era a tre piani. A sinistra di esso, una casetta isolata ad uso abitazione. Il caseggiato, è diviso in due; la parte destra è adibita ad uso molino e pastificio, la parte sinistra a deposito grani, frumenti, attrezzi ecc.

Davanti a quest'ala nel cortile — dal quale si accede ai locali, perchè dall'altra parte scorre la roggia proprio rasente al muro — davanti a quest'ala, dunque, era stata innalzata una tettoia, con pilastri in muro e col coperto appoggiato alla fabbrica.

Sotto la tettoia funzionava la trebbiatrice.

La fabbrica paste col molino compreso il macchinario è di proprietà Hocke, ma l'industria esercita dai fratelli Ettore ed Achille Vau di Udine, i quali sono proprietari della trebbiatrice.

La fabbrica lavora continuamente ed anzi con ottima produzione, il mulino pure fa ottimi affari.

La scorsa notte, dopo le 12, ripresero il lavoro l'operaio di pastificio Angelo Maroè insieme a Guglielmo Vau, fratello minore dei proprietari.

Il Maroè, verso le 2.30 di stamane intese uno scricchiolio nella paglia sotto la tettoia, dov'erano ammucchiati due carri di strame in seguito al lavoro della trebbiatrice che funzionò fin dopo le 9 di ier sera.

Uscì dalla fabbrica e vide la tettoia in fiamme! Egli da una parte e il giovane Vau dall'altra, svegliarono tosto i proprietari che dormivano: Achille nella casetta isolata a sinistra, Ettore in quella di destra.

Il primo si vestì in fretta e scese le scale; mentre il secondo, non potendo prendere le scale che mettono in fabbrica perchè ormai le fiamme le avevano invase, dovette saltare dalla finestra.

In brevissimo tempo le fiamme nella notte quieta, si alzarono paurose spandendo lontano il chiarore rossastro e un acre odore di bruciato.

Tosto il giovane Guglielmo Vau, corse a Porta Pracchiuso ad avvertire le guardie perchè telefonassero, ed esse infatti subito informarono telefonicamente pompieri, carabinieri e guardie di p. s.

Intanto i cavalleggeri Saluzzo accantonati nei pressi prestarono la loro opera.

Poco dopo le 3.30 erano sul posto sette pompieri con una pompa di campagna, capitanati dal comandante sig. Pettoello; poi giunsero altri 5 coll'ingegnere Cantoni, alcuni carabinieri comandati dal maresciallo sig. Crocchi; agenti e guardie di città coi delegati Sabbia e Adinolfi ed il maresciallo Biran; più tardi 40 uomini di cavalleria comandati dal sottotenente Scarpa.

Fu sul luogo anche l'assessore Comelli.

Ma nell'ora intercorsa fra lo scoppio dell'incendio e l'intervento dei soccorsi, il fuoco aveva assunto vastissime proporzioni, propagandosi all'intero caseggiato.

Tutto era preda alle fiamme divoratrici e paurose!

L'opera alacre, indefessa di tutti cominciò: tosto le fiamme andarono scemando lentamente non prima però di distruggere quanto era distruggibile.

E l'elemento non mancava.

Oltre a una quantità di paglia di attrezzi, di oggetti d'imbalaggio nel locale annesso alla tettoia dove scoppiò l'incendio, v'erano 1000 sacchi vuoti, 70 quintali di farina 65 di frumento, 15 di avena, 20 di segala, 150 di pasta confezionata e parecchia crusca.

Tutto fu distrutto, il macchinario ridotto un ammasso di ferrovecchi. La trebbiatrice — del valore di 5000 lire — fu ridotta in un uno stato irriconoscibile.

Del locale non rimasero in piedi che i quattro muri mal sicuri perchè in qualche parte crollanti ancor essi. Nell'interno non vi è che un ammasso di rovine!

Il proprietario del caseggiato sig. Hoche era assicurato per 50.000 lire i signori Vau per 25 000

E il danno si può calcolare di circa 60.000 lire.

Sulle cause dell'incendio si dà quest'ipotesi: la trebbiatrice, che lavorò fino a tardi, in un lavoro continuato, subì un forte riscaldamento — 200 giri al minuto —; questo riscaldamento probabilmente, comunicò il fuoco alla paglia ivi presso ammucchiata e che doveva essere trasportata altrove questa mattina.

Corriere giudiziario

Pretura I.o Mandamento

Presiede avv. Pavanello P. M avv. Rubbazer' interprete prof. Simonetti.

La condanna di due tedeschi che rubavano in Via della Posta.

Vachner Gaspare di anni 36 ed il di lui compatriota Begus Rodolfo d'anni 20, provenienti da Judenburg, vennero a Udine circa quattro mesi addietro, quali operai alle Ferriere, e presero alloggio in Via della Posta N. 44.

La sera del 18 Giugno passato mentre stavano nella bottiglieria della sig.a De Collo assieme alle loro concubine, il sig. Mario De Colle s'accorse che lo tedesche ricevevano nel cortile da quei bravi compari alcuni fiaschi di liquori, il ponevano nei grembiuli e poi li trasportavano nella loro abitazione. Fu mandato per le guardie; e queste arrestarono i due tedeschi e li tradussero in carcere.

Al Begus, dopo un mese fu accordata la libertà provvisoria, non così al Vachner perchè, all'atto dell'arresto, minacciò e ferì lievemente la guardia di P. S. Bonanni Natale. Il danno arrecato alla sig.a De Collo, fra liquori e sapone si aggira sulle 30 lire.

Ieri gl'imputati sostennero di essere stati ubbriachi e di non ricordare nulla. Il Vachner poi dice di non avere minacciato nessuno con la scure. Le donne furono assolte in istruttoria.

La deposizione dei testi sono tutte uniforme, per confermare la colpabilità degli imputati.

Il P. M. propone 41 giorno di reclusione pel Vachner e 21 pel Begus.

Il Pretore condanna a 59 giorni il Vachner ed a 21 il Begus in solido nelle spese del processo e tassa di sentenza. Ordina la confisca della scure in sequestro e la restituzione della refurtiva.

Il Vachner fu difeso dall'avv. Cosattini il Begus dall'avv. Mamoli.

L'interprete spiega la sentenza.

Il Begus si rivolge al Pretore fa un' inchino e dice:

— Grazie.

L'altro ritorna in prigione.

* * *

Vice Pretore avv. Rubbazzer P. M. avv. Cosattini.

Automobilista investitore.

Il giorno 6 maggio, proveniente da Piazza V. E. e dirigendosi in Via Cavuor, transitava in automobile il co. Alessandro Sangiorgio di Modena: dalla parte opposta veniva il carrozzone del Tram, il cui conduttore fece appena in tempo di portare la testa del cavallo entro il salone del parrucchiere Petrozzi.

Il conte non presenzia il dibattimento.

Il teste avv. Alceo Baldissera conferma il fatto.

Il co. Sangiorgio per lo stesso motivo, fu già condannato dal Pretore di Modena a 30 lire; il nostro, ieri lo condannò a lire 50 ed accessori.

Per improcedibilità

Turrini Gino, facchino avventizio alla stazione ferroviaria, esercitava quel mestiere senza licenza. Dichiarato in contravvenzione, si rifiutò anche di declinare le proprie generalità.

Avendo, però il Pretore constatato che il Turrini è completamente scemo in seguito a menengite, dichiarò essere improcedibile contro di lui.

Per porto d'arma.

P. M. avv. Baldissera.

Cecutti Leone di Pietro falegname, di Udine, la notte del 15 Luglio fu trovato nel postribolo di Vicolo Lungo in possesso di un coltello con lama della lunghezza di 49 millimetri.

Egli dice dhe era completamente ubbriaco; altrimenti non sarebbe andato in quel luogo.

Il P. M. chiede il minimo.

Il Pretore lo condanna alla ammenda di una lira ed alle spese ordina la confisca dell'arma.

— Sior Pretor, a mi occor a mi il temperin.

— Cumò a i ocor ance al Tribunal — gli risponde il pretore.

Pesci fuori dell'acqua.

Centis Guglielmo di Luigi falegname di anni 16 ed il di lui coetaneo Cantoni Valentino di Angelo, il giorno 12 luglio furono colti dal vigile Scoda mentre stavano nuotando in un canale del Ledra nei pressi di Chiavris, senza nemmeno la tradizionale foglia di fico!

I ragazzi sono negativi. Il vigile conferma la denuncia. Il P. M. propone 10 lire di amenda per ciascuno, ed inoltre le spese. Ma l'avv. Tamburlini strappa al Pretore l'assoluzione per non provata reità.

Udienza pomeridiana.

P. M. avv. Conti.

Un viaggiatore di commercio manesco.

Fiorentini Aldo di Milano, in un giorno del marzo passato, alla stazione ferroviaria urtò con un piede l'impiegato di ferrovia Nascimbeni Giovanni mentre questi usciva con la sua signora, reduci da Pontebba. Vi fu uno scambio di parole. Il Fiorentini non seppe contenersi e lasciò andare uno schiaffo sulla faccia del Nascimbeni, la cui signora, che trovavasi in istato interessante, rimase fortemente sconcertata.

Tornate inutili le ripetute pratiche di accomodamento, ieri si svolse il processo in Pretura.

Il Pretore condanna il Fiorentini alla multa di lire 39, ad una provvisionale di lire 30 per costituzione di parte civile (avv. Mamoli, ai danni da liquidarsi in sede separata ed alle spese processuali.

Fu difensore l'avv. Tavasani.

Percosse.

Berin Angelo e Berin Giuseppe fu Antonio e Gremese Guglielmo, tutti tre di Udine, abitanti in via Bertaldia, la notte del 15 giugno al Caffè della nuova stazione percossero e etterrarono il capo treno ferroviario Tottaro Alfonso probabilmente per un malinteso.

I due Berin sono negativi ed il Gremese dice di non sapere neanchè perchè è chiamato in giudizio.

Il P. M. propone 100 lire di multa pel solo Angelo Berin e l'assoluzione per gli altri due.

Il Pretore condanna i due Berin a lire 70 di molta ciascuno ed a lire 58 il Gremese; al risarcimento dei danni ed in solido alle spese processuali.

Sottrazione di oggetti appignorati.

L'ufficiale Giudiziario Zocatelli della Pretura del I.o Mandamento sequestrò ai coniugi Giacomo e Catterina Della Rossa, abitanti in Via A. L. Moro, alcuni mobili per l'importo di lire 67. Il mastellaio Della Rossa dichiarò però che i mobili non erano suoi. Un giorno, egli narra, non aveva denari per vivere; lasciò gli oggetti su una carretta e gli vendette ad alcuni contadini fuori Porta Villalta.

Il difensore avv. Tavasani persuade il Pretore non esistere reato per tal fatto, ed i due vecchi rincasarono assolti con dichiarazione di non luogo a procedere.

I giovani operai che saranno mandati a Milano.

A cura delle ditte comm. Volpe Marco, Pietro Piussi, Kechler e Rizzani:

Tel Giuseppe muratore e lavorante in pietre artificiali; Severi Aristide legatore di libri; Braidotti Augusto fabbro; Badini Luigi intagliatore, Balilla Morelli tappezziere.

A cura della Società operaia:

Della Savia Giovanni scalpellino, Galliussi Pio orefice, Savoia Filiberto meccanico.

A cura della Cassa di Risparmio: Castellani Giuseppe fabbro; De Campo Attilio scalpellino; Stropnelli Attilio pittore; Taddio Gio Batt. falegname; Fontanini Guido intagliatore, Canciani Guido disegnatore, Cotterli Antonio fabbro; Valle Trovino assistente tecnico; Flaibani Giovanni pittore; Miani Enrico pittore.

Raccomandati al Municipio per sua la scelta:

Fabbris Gino tipografo; Modotti Umberto fabbro; Moro Guglielmo calzolaio; Vecchiati Pietro intagliatori.

— Per un ricreatorio laico.

Su invito della Direzione della Società operai si raccolsero iersera, nella sede della medesima i rappresentanti per trattare sulla istituzione di un ricreatorio laico nella nostra città.

Presiedeva il Presidente signor Giuseppe Ernesto Seitz, il quale spiegò le ragioni dell'invito.

Il direttore signor Silvio Piccini espose più estesamente gli intenti i fini del ricreatorio.

I rappresentanti delle altre società votarono la massima e promisero di comunicare la proposta alle assemblee delle proprie associazioni per ottenere che votino anche il concorso pecuniario.

Notizie.

Terremoto anche in Transilvania.

CRONSTADT (Transilvania) 24. Iersera è avvenuta una forte scossa di terremoto. La popolazione presa da panico si riversò all'aperto. Dal monte Cenek, alto 900 metri, si staccò un macigno enorme, che investì e distrusse un gruppo di case.

Per fortuna tutti gli abitanti ne erano usciti, cosicchè non vi fu alcuna vittima.

Il sultano sta bene,

COSTANTINOPOLI 25. — Le voci corse che il sultano fosse agravatosi sono inesatte. Si è celebrato ieri il Selamlik, come usualmente. L'aspetto del sultano era sofferente, ma la sua salute è buona.

Le truppe, la popolazione gli fecero grandi ovazioni.

Dopo il Selamlik il Sultano concesse alcune udienze.

Dopo il disastro trecento fucilati!

SANTIAGO, 25 Si è promulgata una legge a favore dei danneggiati del disastroso terremoto.

Data la deficenza delle carceri è nominata una commisione per amnistiare i condannati lievi.

Pompieri tornati da Valparaiso dichiarano che le autorità militari fecero fucilare oltre trecento persone.

Per martedì, sperasi di riattivare le ferrovie.

Il Governo diede mano opera all'Europa ed agli Stati Uniti per facilitare le ricostruzioni.

Furto colossale nell'amministrazione delle poste russe

PIETROBURGO, 25. Mentre si procedeva, nell'ufficio postale centrale all'apertura dei sacchetti di valori, in uno di questi provenienti e dall'ufficio di Erivan, si rinvennero pezzi di carta e di buste e pezzetti di piombo.

Dai documenti che accompagnavano il sacchetto. esso avrebbe dovuto contenere biglietti di banca estinti pella somma di 132000 rubli ed effetti di barca per 164000 rubli.

Il sacchetto fu trovato completamente intatto!

Luigi Montico, gerente responsabile

VILLA ammobigliata vendesi, affittasi. Scrivere *fermo posta Udine C. 1055.*

Signora praticissima contabilità conoscenza perfetta lingua francese, occuperebbesi come contabile corrispondente presso azienda privata o pubblica. Ottime referenze. Rivolgersi amministrazione nostro giornale.

Signora istruita colta, seria, conoscenza perfetta italiano francese entrerebbe come istitutrice presso famiglia Referenze ottime. Per informazioni rivolgersi nostro giornale.

Elegante carrettina con relativa asinella da vendersi. Per trattative, rivolgersi al signor Antonio Gragnano detto *Napoletan.*

Azienda cittadina cerca giovanetto con bella calligrafia posto stabile, pronta retribuzione, - scrivere referenze L.M. amministrazione Giornale.

La migliore marca.

Le acque di Vichy non devono le loro meravigliose proprietà solamente al bicarbonato di soda ma anche a tutti gli altri sali di ferro, di potassa, di litina, d'arsenico che esse contengono e che si trovano nel sale Vichy-Etat e non nel Vichy del Commercio. E' perciò che bisogna sempre domandare il sale Vichy-Etat.

La miglior cura.

« Quando l'organismo, dice il celebre Prof. Gubler, si mostra intollerante verso il chinino, e nelle forme malariche congestive, gli arsenicali possono dare risultati oltremodo vantaggiosi. Pare che essi siano anche un preservativo contro le recidive, migliore della chinina e danno sopratutto dei risultati eccellenti nei casi in cui i malati, minati della febbre, emaciati, anemici non presentano più gli eccessi propriamente detti ma sono caduti in una vera cachessia ».

E dell'opinione del Gubler sono tanti e tanti valenti scienziati come il Baudin, il Collin, e per venire ai più moderni, il Laveran, il Simonesco, il Billet, il Gautier, e fra gli italiani basta rammentare il Baccelli.

E' quindi logico il pensare che una cura di febbri malariche fatta con chinino e arsenico, cui venga aggiunto anche il ferro, come Bacelli praticò fino *ab antiquo* avrà assai più efficacia di quella fatta col solo chinino, il quale, se qualche volta guarisce, ciò sarà solo nei casi recentissimi a se in fortissima dose somministrato.

E siccome la febbre malaria ha una malefica influenza sulle vie digestive sarà ottimo quel preparato che oltre vincere la febbre e l'infezione, ecciterà l'appetito nonchè la perfetta elaborazione ed assimilazione degli alimenti. Un preparato completto così fatto lo possediamo, ed è l'unico del genere — l'*Esanofele* della ditta Bisleri di Milano.

NELLA
LIBRERIA DANTE
Via Mercerie 6, fra Mercatovec. e Piazza Erbe
UDINE

Si vendono: *Edizioni Inglesi* di Tauchvitz; *Tedesche* di Reclam; *Francesi* e *latine* in genere; *romanzi e libri di tutte le qualità;* cartoleria ed altri articoli affini.

Emporio di Cartoline illustrate finissime. Vendita anche all'ingrosso. Prezzi modicissimi.

Giuseppe Malattia

CAMILLO MONTICO
UDINE
NUOVO GRANDE DEPOSITO
Pianoforti, Fonole, Organi, Harmonium
tenuti in perfetto ordine
EMPORIO MUSICA
Istrumenti ed accessori
Prezzi d'impossibile concorrenza
essendo esclusa ogni spesa per accordatori e riparatori

Prima di fare ACQUISTI e NOLEGGI visitare il NEGOZIO in VIA LIONELLO n. 2.

Terme d'Abano
Provincia di Padova
Stabilimento Hôtel Cortesi Meggiorato

Aperto tutto l'anno - Bagni fanghi e massaggio - Buon trattamento di famiglia e prezzi modicissimi - Professore - Medico a richiesta.
Telefono N. 776.

BANCA COOPERATIVA UDINESE
SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale illimitato e Riserve a 31 dicembre 1901 Lire 324,076.17
(Via Cavour N. 24 — Casa propria)
La Banca fa le seguenti operazioni con soci e non soci:

Interessi su depositi di danaro:

a Risparmio *con Libretti al Portatore e Nominativi* . } 3 1|2
a Conto Corrente . . . .
a Piccolo Risparmio *con Libretti al Portatore e Nominativi* . . . . 4 0|0
} Netto di Ricchezza Mobile

Sui depositi vincolati a scadenza fissa e sui Buoni di Cassa interessi da convenirsi.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, interessi di favore.

N.B. I libretti sono tutti gratuiti. — Gl'interessi decorrono col giorno non festivo, seguente a quello del versamento.

Sconto **Cambiali** a 2 firme, **sino a 6 mesi,** interesse **5 a 6** 0|0 a seconda delle scadenze, esclusa qualsiasi provvigione.

Conti Correnti garantiti ed **antecipazioni su valori,** interessi a **5 5** 1|2 0|0.

Servizio di Cassa e di Custodia per conto terzi.

Assegni gratuiti del Banco di Napoli.

Affittansi Vasti magazzini fuori Porta Gemona, Piazzale Osoppo.
Per trattative, rivolgersi all'amministrazione del Giornale.

Caffè con relativo mobiglio cederebbesi a buone condizioni.

Fiaschetteria bene avviata posizione centrale affittasi.
Per ambedue gli esercizi rivolgersi al sig. Traghetti Vittorio dalle 10 alle 12 al Caffè Roma Via Mercatovecchio, Udine.

D'affittare APPARTAMENTO con corte (8 ambienti). Rag. *Perosa - Intendenza di finanza.*

In Chiavris al N. 8 (Case Cucchini) Affittasi col giorno 10 agosto p. v. il primo piano con 7 vani et orto, ed il secondo piano con 7 vani. Per trattative rivolgersi al sig. Vittorio Salvadori.

Fattore, giovane, ammogliato, proveniente scuola agricoltura, alcuni anni pratica, troverebbe pronta occupazione per conduzione circa seicento campi. Esigesi pratica contabile. Proposte per lettera con certificati referenze pretese.
Berghinz - Sedegliano.

Professore diplomato dà lezioni di tedesco ed inglese prepara agli esami di riparazione. Onorario da convenirsi. Rivolgersi Via Gemona N. 66.

De Luca Teodoro
fabbricante biciclette, casse-forti ecc.
fuori porta Cussignacco

a scanso di equivoci rende noto alla sua spettabile Clientela che **l'unico** suo negozio recapito resta sempre quello sito in Via Daniele Manin N. 10 e che egli nulla ha a che vedere con altro negozio di macchine da cucire di recente aperto da suoi ex agenti.

D'affittarsi siti di villeggiatura
in Pagnacco

Con i primi di settembre sono da affittarsi **in Pagnacco** due nuove civili abitazioni, nel centro del paese, composte ognuna di tinello, cucina, cantina, quattro camere e corte. Per informazioni, rivolgersi al signor **Davide Giavon** presso **Impresa Rizzani Udine.**

Da vendersi
in Savorgnano di Torre
Comune di Povoletto

casa signorile con attiguo brolo e casa colonica in posizione riparata e amena così che anche nel più crudo inverno la temperatura è primaverile.
Per trattative rivolgersi al sig. **Antonio Candotti in Savorgnano.**

Collegio Massimo d'Azeglio
ISTITUTO NAZIONALE
Firenze, *Via S. Reparata, 36,* Firenze

Scuole elementari e tecniche - Ginnasio - Liceo - Corsi accelerati - Scuola di commercio - Corso preparatorio alla R. Scuola di Scienze Sociali.
L'Istituto che ha insegnanti tra i più valorosi della Toscana - occupa un grandioso palazzo, l'unico costruito in Firenze per uso esclusivo di Collegio.
E' prossimo ai viali e gode ampiamente della saluberrima aria fiesolana.
Preside agli studi: RENATO FUCINI
Direttore prof. G. BETTINI

(VENEZIA)
Comunicato.
La Ditta F.lli Scattola

informa la sua affezionata clientela che col 1.o Settembre p. v. chiuderà i vecchi locali *dell'Albergo Ristoratore Buonvecchiati* onde poter meglio allestire il grandioso Albergo Ristoratore espressamente costruito nella nuova Via Carlo Goldoni (da S. Luca a S. Marco) che verrà prossimamente inaugurato sotto la stessa insegna secolare.

Collegio BAGGIO - Vicenza
Regie Scuole Tecniche - Istituto Tecnico pareggiato R Ginnasio - R. Liceo - Elementari interne - Corso Azienda famigliare (Agricoltura, Industria e Comm.) Corsi accelerati l'ammissione alle scuole secondarie ed industriali.
Rivolgersi al Direttore
Cav. M. Baggio

Deposito di macchine
ing. C. Fachini
UDINE - Via Bartolini N. 2

Assortimento di
Torchi
A DOPPIA PRESSIONE

Pisa, 20 Maggio 1800.
Posso con tutta coscienza attestare che *Acqua di Uliveto* riesce della massima efficacia in moltissimi casi di dispepsia gastrica o intestinale.
Dott. EUGENIO MODIGLIANO

Ferro-China-Bisleri
Il Chiarissimo Prof. LUIGI SANSONI, direttore della Casa di Cura per le malattia degli organi della digestione in Torino, scrive:
« Nel FERRO-CHINA « BISLERI l'associa- « zione del ferro colla china riesce « utilissima per tonificare il sistema « digerente dei *gastroenteropatici* e « rinvigorire il sistema nervoso sempre compromesso in tali ammalati ».
Volete la Salute?? — MILANO
11

NOCERA - UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca « **Sorgente Angelica** »
F. BISLERI e C. - Milano

Pillole Ricostituenti
formula
GROCCO

Queste pillole, la cui formula venne dettata dal Prof. Comm. PIETRO GROCCO, l'insigne direttore della Clinica Medica Generale di Firenze, sono indicate nella NEVRASTENIA (esaurimento del sistema nervoso, indebolimento da eccesso di lavoro), nelle lente AFFEZIONI BRONCO - POLMONARI e nella convalescenza delle malattie acute.

Prezzo al flacone L. 3,50
Richiederle presso tutte le farmacie e alla Società Anonima
Prodotti Chimici CESARE PEGNA & Figli
FIRENZE
Concession. esclusiva del processo di preparazione
Gratis opuscolo scientifico.

Stazione Climatica Estivo-Autunnale
dal Giugno all' Ottobre.
Carnia-**Piano d'Arta**-Carnia
Illuminaz. elettrica, Posta, Telegrafo Telefono negli
Alberghi Poldo
507 m. sul mare
Grande Stabilimento Idro-elettro-termoterapico — Bagni di Luce - a vapore - idroelettrico — Sorgenti minerali solfidico-magnesiache e ferruginose — Lawn-Tennis.
Direzione sanitaria: *Dott. Cav. Pio Marfori.* Professore ord. della facoltà medica di Padova.
Prop. **Cav. Osvaldo Radina Dereatti**

Anno XVIII — Anno XVIII
Collegio Convitto Nardari
TREVISO
Scuole elementari — R. Scuole Tecniche — R. Ginnasio Liceo — Corsi accelerati — Retta L. 500.
Per schiarimenti e programmi rivolgersi al Direttore
Comm. NARDARI Prof. FRANCESCO

MALATTIE
d' orecchie, gola, naso
D.r G. VITALBA Specialista

Dirigente il Riparto della Pollambulanza e casa di Cura di S. Cassiano. Visite dalle 15 alle 17 tutti i giorni meno la domenica ed inoltre dalle 11 alle 12 il lunedì, mercoledì, Venerdì: **Venezia** Calle degli Avvocati 3900. Visite dalle 10 alle 12 il martedì giovedì, sabato. **Padova.** Via S. Francesco N. 43.

Gio. Batta Cremese
UDINE
Subb. Villalta | Villa L. Cantoni

Fabbrica brevettata **Cinghie di trasmissione - Cavezzoni per cavalli** Privilegio industriale. **Fornitura al R. Esercito. Cinghie sotto sella.**

GRANDE DEPOSITO
LEGNAME
da costruzione
CON
Stabilimento per la lavorazione meccanica
PREZZI MODICISSIMI
Giuseppe Lacchin
SACILE

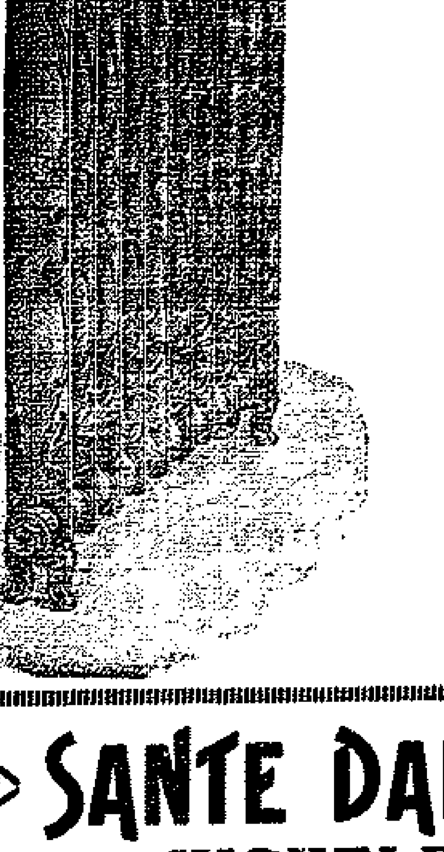
Luigi Tomadini
Viale circonvallazione fra le porte Grazzano e Venezia
Fabbrica **pali vuoti in cemento armato brevettati** per sostegno di viti, per pallizzate e altri usi agricoli. Si fabbricano di vari spessori e lunghezze. Hanno grandissima durata ed offrono sui pali soliti di legno, vantaggi indiscutibili economici e anche di genere agricolo, non essendo ricettacolo di insetti dannosi.
Fabbrica inoltre **quadrelli** per pavimenti, a vari disegni e colori e ogni altro oggetto in cemento.

Levatrice
Rosa Vianello Traghetto Madonetta 1042 Venezia tiene gestanti, segretezza cure famigliari.

Carbone Cannello Artificiale
della
Carbonifera Veneta di Venezia
Trovasi in vendita presso le seguenti ditte:

Francesco Agazzi	— Via Prefettura		
Asquini e Madella	— Suburbio Villalta	Telef.	50
Innocente Pittoritto	— Suburbio Cussignacco	»	17
Italico Piva	— Via Superiore	»	52

nonchè presso i principali rivenditori di carboni.
Per quantitativi non inferiori ai Cinque Quintali, presso
l'Officina della Società in Udine Viale del Ledra
fuori Porta Venezia - Telef. 298

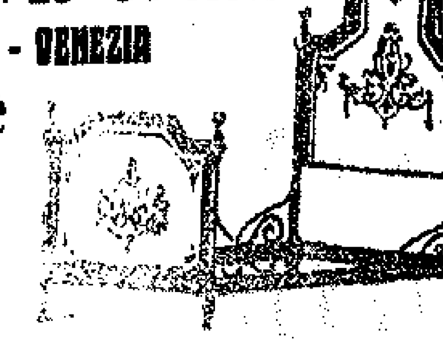


Giuseppe Calligaris
UDINE, Via Palladio

Impianti di riscaldamento
Termosifone a vapore

Catologhi e progetti gratis.

SANTE DALLA VENEZIA
MICHELE SAMBUCO
Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco
UDINE Fabbrica Via di Mezzo N. 41 / Negozio Via Aquileia N. 29 **UDINE**
VENEZIA - Fabbrica S. Agostino, 2210 - VENEZIA
Sedie e Tavoli per Birrarie e Caffè



Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi
Si eseguiscono ELASTICI
di qualunque misura
Reti metalliche a Molla e a Spirale
DEPOSITO CRINE VEGETALE E MATERASSI
= = = PREZZI DI FABBRICA = = =

Acque Minerali Artificiali
USO:
VICHY, VALS, **KARSBAD,**
PURGATIVA uso Janos,
Ferruginosa ecc.

CAMILLO DUPRÈ & C.
BOLOGNA

Sali uso Karlsbad

POLVERI
VICHY
MONTECATINI

Grand Prix Parigi, Londra, Budapest, S. Louis
In vendita presso la Farmacia Drogheria **Giacomo Commessatti**
Depositaria

Zapparoli dott. Luigi
specialista per le malattie di
Orecchio, Naso, Gola
già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercente da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari).
Visite gratuite per i poveri dalle 8-9 ogni giorno feriale e festivo.
Visite a pagamento dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 ogni giorno feriale e dalle 9 alle 10 ogni giorno festivo, in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) UDINE.

Malattie degli Occhi difetti della vista
Specialista Dr GAMBAROTTO
Via Poscolle n. 20 - Udine
Il dott. Gambarotto avvisa i suoi clienti che dal giorno 11 agosto al due settembre resterà assente da Udine.

PADOVA
Collegio-Convitto Antonioli
ANNO XII
Scuole primarie e secondarie regie
Splendido palazzo in via Rogati - Educazione religiosa patriottica - Trattamento di ottima famiglia - **Si accettano alunni interni ed esterni anche durante le vacanze scolastiche onde prepararli agli esami di ammissione e di riparazione nelle scuole pubbliche.** Cure coscienziose, vigilanza assidua, costante assistenza negli studi.
Chiedere programmi.
Esami Ottobre 1905
Presentati alle Scuole Regie 54
Promossi 54

Orecchio, Naso, Gola
Dottor Putelli specialista
allievo delle Cliniche di Vienna e Berlino.
Consultazioni
VENEZIA: S. Moisè, ore 15-17.
Udine: Via Prefettura, 19.
Martedì e Sabato, ore 8-11.

Stabilimento bacologico Dott. V. Costantini in Vittorio Veneto
Premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903

1.o incrocio cellulare bianco-giallo giapponese
1.o incrocio cellulare bianco-giallo sferico Chinese
Bigiallo - Oro cellulare sferico
Poligiallo speciale cellulare
I Signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni

Guarigione radicale e rapidissima: **ANEMIA** NEURASTENIA GLORGSI - COLORI PALLIDI Convalescenza di tutte le Malattie.
SALUTE, FORZA, ENERGIA Tale è la divisa del meraviglioso
ELISIR di S. VINCENZO de PAOLI
AMMESSO OFFICIALMENTE DAL MINISTERO DELLE COLONIE
Più di 50 ANNI di SUCCESSI certificati. Migliaia d'elogi a tutt'oggi.
OPUSCOLO FRANCO A RICHIESTA. — Prezzo: 5 Lire. GUINET, Farmacista, 1, Rue Saulnier, PARIGI.
In ITALIA: A. MANZONI & C.ie, 11, Via S. Paolo, Milano, ed in tutte le Farmacie.

Pasticceria - Confetture - Liquori
F. GIULIANI & FIGLIO
UDINE Angolo B. Popolare - Via della Posta UDINE
Specialità biscottini per thé
Finissimo assortimento dolci in genere di propria fabbricazione — Deposito della rinomata cioccolatta svizzera al latte della ditta *Tobler e C. di Berna* — Confetture e cioccolattine fantasia — Fondant — Frutta Candite — Mostarde — Caramelle in genere.
Ricco assortimento bomboniere
Liquori finissimi Esteri e Nazionali - Vini da dessert e di lusso
SCHAMPAGNA NAZIONALE ED ESTERA
Birra imperiale alla Spina
Ghiacciate — Caffè frappè — Aranciata — Gelati
Servizi speciali per battesimi - nozze - rinfreschi - soirè ecc.

Regio Collegio Convitto Nazionale
Aperto tutto l'anno — **Cividale del Friuli** — **Aperto tutto l'anno**
con regie scuole ginnasiali, tecniche ed elementari interne

Questo Convitto, dei due governativi — **Cividale e Venezia** — delle Provincie venete, **è il solo nel Friuli.**

Per i contributi del Municipio e specialmente del Governo, del quale è mantenuto per crescere alla Patria giovani sani, educati ed istruiti, esso dà:

con retta mitissima — vitto ottimo per qualità e quantità; servizio e pulizia sotto ogni riguardo inappuntabili.

a prezzo di costo — libri, cancelleria, vestiti, calzature ed oggetti di corredo;

gratuitamente — gli insegnamenti obbligatori della religione, del disegno, della calligrafia, della ginnastica, del ballo e **quello teorico-pratico della lingua tedesca,** dal quale però possono essere dispensati quelli le cui famiglie ne facciano domanda scritta:

a prezzi modici — l'insegnamento di altre lingue straniere, della musica e della pittura.

Per lo splendido fabbricato inoltre, riconosciuto uno dei migliori d'Italia, gli stupendi e vasti parchi per le ricreazioni ed i giuochi, l'aria e l'acqua purissime, quest'Istituto è adattatissimo a rafforzare la salute e favorire lo sviluppo dei giovani.

Età per l'ammissione dai sei ai dodici anni Metodo educativo razionalmente paterno.

Retta per tutti i dodici mesi dell'anno: L. 432 per i giovanetti al disotto di dieci anni, e L. 480 per gli altri.

Per informazioni e programmi rivolgersi al

Direttore - Rettore.

Banca Commerciale Italiana
Società anonima - Capit. L. 105,000,000 vers. 94,795,850 - Fondo di riserva ordin. L. 21,000,000 - Fondo di riserva straord. L. 12,961,453,34
Sede centrale: MILANO
Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Carrara, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Banca **riceve** versamenti in:
Conto corrente a sbretto
all'interesse dell 3 3/4 0/0 con facoltà al Correntista di disporre **senz'avviso** sino a **L. 20.000 a Vista,** con un **preavviso di un giorno** sino a **L. 60.000** e con **preavviso di due giorni, qualunque somma maggiore.**
Libretto di risparmio
all'interesse del 3 1/4 0/0 con prelevamento di **L. 5000 a Vista, L. 15000** con **un giorno** di **preavviso, somme maggiori con 8 giorni.**
Libretto di Piccolo risparmio
all'interesse del 3 1/2 0/0 con prelevamenti di **L. 1000 al giorno, somme maggiori** con **10 giorni** di **preavviso.**
Conto corrente vincolato a tassi da convenirsi
ed emette: **Buoni Fruttiferi**
all'interesse del 3 1/2 0/0 da 3 a 9 mesi — del 3 3/4 0/0 oltre i 9 mesi. **Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.**
Riceve come **versamento** in Conto Corrente Vaglia Cambiari, Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della **Banca Commerciale Italiana.**
Fa servizio pagamento imposte ai Correntisti.
Sconta effetti sull'Italia e **sull'Estero, Buoni del Tesoro italiani** ed **Esteri, Note** di **Pegno (Warrants)** ed **Ordini** di **derrate.**
Fa sovvenzioni su **Merci.**
Incassa per conto terzi **Cambiali** e **Coupons** pagabili tanto in **Italia** che all'**Estero.**
Fa anticipazioni sopra **Titoli** emessi o garantiti dallo **Stato** e sopra **altri valori.**
Fa riporti di **Titoli quotati** alle Borse **Italiane.**
S'incarica dell'**acquisto** e della **vendita** di **Titoli** in tutte le Borse d'**Italia** e dell'**Estero** alle migliori condizioni.
Rilascia lettere di credito sull'**Italia** e sull'**Estero.**
Compra e **vende divise estere, emette chèques** ed **eseguisce versamenti telegrafici** sulle principali piazze **italiane, europee** ed **Oltre mare.**
Acquista e **vende Biglietti** di Banca **Esteri** e **Monete** d'**oro** e d'**argento.**
Apre crediti in Conto Corrente **liberi,** contro **garanzie** reali e **fideiussione** di **terzi.**
idem **in Italia** ed all'**Estero** contro **documenti d'imbarco.**
Eseguisce per conto di terzi **Depositi Cauzionali.**
Assume il servizio di Cassa per conto ed a rischio di terzi.
Riceve valori in custodia contro la provvigione annua del 1/2 0/00 sul valore concordato, calcolata con decorrenza del 1.o Gennaio a 1.o Luglio **curando** per i valori affidatile l'**incasso** delle **cedole** ed il rimborso pei **titoli estratti; gratuitamente,** se pagabili a **Udine** o presso **qualunque** delle sue Sedi, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16.

SAPOL

A. Bertelli & C.

REQUISITI chimico-igienici — Il SAPOL BERTELLI è un prodotto perfetto: le sostanze grasse animali, generalmente impiegate e che facilmente si alterano, sono sostituite nel Sapol da finissimo olio d'oliva, la solubilità è completa; nessuna sostanza astringente o irritante entra in questo eccellente sapone.

IMPRESSIONE come di carezza — Il SAPOL BERTELLI contiene in perfetta combinazione le sostanze alcaline e grasse, in modo che non può irrancidire nè portare irritazioni alla pelle. È emolliente e dolcificante, e produce una schiuma vellutata, deliziosa.

PROFUMO soave, delicatissimo — Il SAPOL BERTELLI contiene e conserva fino all'ultimo un profumo delicato, squisito, che lascia sulla pelle un senso di gradevole freschezza e di dolce benessere.

MANI aristocratiche — Il SAPOL BERTELLI rende e conserva le mani morbide, bianche, graziose, conferendo loro un tono di aristocratica eleganza che attrae e innamora.

ECONOMIA senza confronti — Il SAPOL BERTELLI, tenuto allo scoperto, dura il triplo in confronto di ogni altro sapone, venendo così a costare pochissimo, mentre è pur sempre il sapone più fino ed elegante che si conosca.

Trovasi presso i principali Parrucchieri e Profumieri e nei primari Stabilimenti di bagni. L. 1 25 al pezzo, più cent. 20 se per posta; tre pezzi L. 3.65, franchi di porto, dalla proprietaria, con brevetto, Società di prodotti chimico-farmaceutico-igienici

A. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO

Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case-uomini. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

Il solo **VERO e GENUINO**
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA„ sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "Luser's Touristen-Pflaster„ non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.
Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

UDINE **BERTOGLIO LODOVICO** UDINE

Via Mercatovecchio N. 4 e 19

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

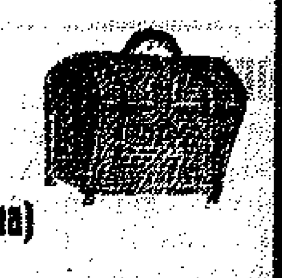
E DEI SEGUENTI PREZZI;

Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43.- - Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 38.-

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, **inoltre** si praticano coperture d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate — Veli per buratti — Reti metalliche per stacci.

Grande Assortimento



Bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli

Portamonete - Portazigari (vera ambra e vera schiuma)

Chincaglierie e bijoutterie — Camicie da uomo — Colli e damani — Cravatte — Scarpe di gomma

Borse e borsette di pelle
GIOCATOLI - CESTE DI SPESA
e corone mortuarie

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Cogolo Francesco callista provetto
Via Savorgnana N. 16 pianoterra.

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA

Ufficio Speciale di Udine
Cap. Sociale Lit. 20.000 000
» Versato Lit. 8 000.000

Telegrammi GINO PARETTI
Corrispondenza **Casella Postale 32**
TELEFONO 234

Linea Postale Regolare Celere
fra l'Italia e l'America del Sud

PROSSIME PARTENZE:

Vap. **BOLOGNA** (2 eliche)	da GENOVA il	25 Agosto	per	**Buenos Ayres**
„ **TOSCANA**	„	15 Settembre	p. **Santos** e	**Buenos Ayres**
„ **SIENA** (2 eliche)	„	29 „	per **Santos** e	**Buenos Ayres**
„ **RAVENNA**	„	13 Ottobre	per	**Buenos Ayres**

Imbarco merci e passeggieri rivolgersi all'ufficio speciale della Società rappresentato dal Sig. GINO PARETTI di ANTONIO, Piazzale Palmanova Sub. Aquileia Case (Franzolini)

Alla grande liquidazione

Gli ex Agenti della Ditta Lavarini Giuseppe

avvertono

la rispettabile Cittadinanza e Provincia che nel loro negozio in Via Daniele Manin N. 1

dirimpetto alla Birraria Puntipam

continua la vendita

Ombrelle, Ombrellini, Bastoni, Portafogli

PORTAMONETE ED ARTICOLI DA VIAGGIO

Prezzi di liquidazione

Si eseguisce qualunque riparazione

Si coprono ombrelle ed ombrellini con qualunque genere di stoffa.

Fratelli Fornara

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — PIAZZA VITTORIO EMANUELE — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Ombrellini di seta fantasia ultima novità da lire 3 - 4 - 5 sino a lire 40 al pezzo — Ombrellini di cotone ultima novità da lire 1 - 2 - 3 - 4 - 5 al pezzo

ASSORTIMENTO

Portafogli — Portamonete — Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Assort. BAULI e VALIGIE di ogni forma e grandezza

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.**

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza.

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, **suscitò l'invidia di** qualche volgare speculatore **che non isdegnò** di dedicarsi alle falsificazioni **ed imitazioni** della **polvere e pasta dentifricia** dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, preparazioni speciali del sottoscritto **imitandone spudoratamente la confezione esterna.**

Perciò allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici

VANZETTI-TANTINI

e di osservare che l'**istruzione sia** munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore

CARLO TANTINI
Chimico-Farmacista - Verona

ATTENTI AL VINO

In Primavera i vini sono soggetti a diverse malattie che li rendono imperfetti. A ciò impedire ed assicurare, migliorare, chiarire qualunque **Vino** bisogna essere previdenti ed aggiungervi la polvere

Conservatrice del Vino
consentita dalle legge.

Preparata unicamente dal Chimico - Farmacista **RONCA** garantita inocua alla salute perchè preparata con elementi componenti il **Vino** e con altri, atti ad impedire lo sviluppo dei germi d'infezione, causa di tutte le malattie del **Vino.**

Venti e più anni di impareggiabile successo è la migliore garanzia della sua bontà ed efficacia.

Scatola per 10 Ettolitri con istruzione L. 1.50
» 20 » » 2.50

Vendesi in Verona presso la *Farmacia* **RONCA Piazza Erbe n. 36.** In tutte le principali Farmacia e Drogherie del Regno. Istruzione gratis a richiesta.

Macchine da Cucire e Biciclette
SI VENDONO DALLA DITTA
Teodoro De Luca
A prezzi di assoluta concorrenza
A CONTANTI CHE A RATE
Negozio Via Dan. Manin, 10 - **Fabbrica** Subb. Cussignacco

Ing. C. Fachini **UDINE** - Via Bartolini 2 — Telefono 1-09 —

Deposito di macchine ed accessori

Il cappello da camino John

1. — AUMENTA IL TIRAGGIO dei camini approfittando di vento e della pioggia.
2. — MIGLIORA LA COMBUSTIONE e rappresenta quindi notevole economia di combustibile.
3. — CONSERVA A LUNGO I CAMINI proteggendoli dalla pioggia.

Garanzia per DIECI anni
Più di 140000 venduti!

Ditta ENRICO MASON - UDINE

Telefono 2-79 | **GRANDE ASSORTIMENTO** *Ultime Novità* | **Telefono 2-79**